SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 266
Telefoni:
dal n. 40-041 al n. 40-045

Giovedì-Venerdì 16-17 Dicembre 1939 Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 0,5 - Finanziari L. 1 - Necrologie L. 2 - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'occasione - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'attentato di Monaco

Ondata di indignazione in Germania
e aperte accuse al "Secret Service„ inglese

Chi sono i morti - Le immediate misure di polizia per scoprire i colpevoli

Come Hitler scampò alla morte

Berlino, giovedì sera.

La voce dell'attentato si è diffusa a Monaco a tarda ora.

Agenti di polizia e organi delle guardie territoriali hanno chiuso le principali vie della periferia della città bavarese, sottoponendo le automobili uscenti e i passanti a rigoroso controllo.

Nelle principali vie del centro è stata riattivata l'illuminazione stradale, tutta la città presenta del resto un aspetto normale e tranquillo.

Il Bürgerbräukeller, la birreria dove è avvenuto l'attentato, è tuttora occupato dalla polizia. I lavori di sgombero cui hanno proceduto per tutta la notte reparti di truppe del genio sono presso che terminati. Dai primi rilievi sembra che la bomba sia stata posta sul tetto dell'edificio sopra la tribuna dalla quale il Führer ha parlato. Il congegno ad orologeria segnava al momento dello scoppio le ore 21,38. Il Führer, con il suo seguito e le maggiori personalità, era uscito dalla sala da soli dieci minuti.

Una parte del tetto e un settore della parete laterale, fatta di materiali leggeri, sono stati completamente sfondati. Anche una parte dell'interno della grande sala presenta notevoli lesioni.

La notizia dell'esplosione è stata comunicata al Führer un'ora dopo a Treuchtlinger, al passaggio del suo treno speciale diretto a Berlino. Il capo supremo della Gestapo, Himler, che lo accompagnava, ha immediatamente incaricato il suo primo aiutante generale Wolf di assumere la direzione delle indagini. Già durante la notte, a quanto si apprende, sono stati fatti diversi arresti.

Nessuna notizia è stata finora pubblicata sull'esito delle prime indagini. Misure speciali sono state adottate nei confronti degli stranieri.

Le vittime

Più tardi la radio ha trasmesso il seguente comunicato:

«Le seguenti persone hanno perduto la vita nell'attentato di ieri alla Bürgerbraukeller:

«Franz Lutz di Monaco;

«Wilhelm Kaiser-Solla, dei dintorni di Monaco;

«Weber, di Monaco, annunciatore ufficiale della Radio;

«Maria Heanle, di Monaco;

«Altri due morti non sono ancora stati identificati.

«Gravemente ferito e in pericolo di vita è Emil Tassbarger di Monaco. La maggior parte degli altri feriti gravi sono membri della banda musicale che aveva eseguito musica durante la riunione».

A Berlino la notizia dell'esplosione avvenuta nella «Bürgerbraukeller», dove il Führer aveva pronunciato ieri sera il suo grande discorso e dalla quale si era allontanato poco prima dello scoppio, è stata annunciata solamente nelle prime ore di stamane dai giornali e si è sparsa in un baleno fra la popolazione suscitando ovunque la più profonda indignazione.

Uomini e donne indignati condannano l'infame complotto nel quale si sospetta debba essere la mano del «Secret Service» britannico.

Il fatto che il Führer sia rimasto illeso è considerato come una cosa naturale fra il popolo: tutti manifestano la convinzione che nessuno potrà fargli del male.

Esecrazione

Fra gli operai che andavano stamattina al lavoro la notizia era commentata animatamente con parole che manifestavano tutta l'esecrazione del popolo tedesco contro la Gran Bretagna. Gli operai sono convinti che l'Inghilterra, avendo compreso che le è impossibile dominare la Germania militarmente ed economicamente, sta ora tentando di realizzare quello che è uno degli scopi della guerra di Chamberlain: l'eliminazione della forte Germania nazionalsocialista. La Gran Bretagna avrebbe così messo in moto il «Secret Service», allo scopo di raggiungere i fini proposti per mezzo del ben noto mezzo dell'assassinio.

Il popolo tedesco è convinto che ampie indagini saranno ora condotte per identificare i delinquenti e coloro che tirano i fili, in modo da poter annientare definitivamente gli ultimi gruppi ostili allo Stato che lavorano dando la mano al nemico.

Nei circoli bene informati di Berlino si dichiarava stamane che nessuno dei capi del paese si trova fra le vittime del infame attentato.

I telegrammi del Sovrano, del Duce e del Segretario del Partito

Roma, giovedì sera.

Appena giunta a Roma la notizia dell'attentato di Monaco, S. M. il Re e Imperatore ed il Duce hanno inviato al Führer i seguenti telegrammi:

«Prego Vostra Eccellenza accogliere mie più vive felicitazioni per lo scampato pericolo da nefando attentato, che suscita in mia più profonda indignazione. — VITTORIO EMANUELE».

«La notizia del criminale attentato contro la Vostra persona ha suscitato un sentimento di profonda indignazione nel Governo e nel popolo italiano, insieme con un senso di cordoglio per le vittime, vostri fedeli gregari della prima ora.

«A nome mio personale e dell'Italia Fascista vi invio le espressioni del mio fervido compiacimento per lo scampato pericolo da un odioso tentativo, che non può incrinare unità popolo germanico attorno a Voi e a Vostro regime. — MUSSOLINI».

Il Segretario del P. N. F. ha inviato al Ministro Hess il seguente telegramma:

«Vi prego di rendervi interprete presso il Führer della viva indignazione con la quale le Camicie Nere di Mussolini hanno appreso l'odioso attentato. Esultanti per lo scampato pericolo, esse si uniscono a me per rallegrarsi e rinnovare i migliori voti augurali al Condottiero del popolo tedesco. Gradite il mio camerattesco saluto. — MUTI, Segretario del P. N. F.».

fra le vittime del nefando attentato.

Lo Zwolf Uhr Blatt osserva che «senza dubbio, nell'attentato c'è la mano dell'Intelligence Service». L'Ufficioso Deutsche Dienst afferma che «gli istigatori dell'attentato sono agenti del «Secret Service» e che dietro ad essi si trovano i belligeranti. Finora abbiamo sorvegliato i nemici dello Stato — scrive il giornale — da oggi li tratteremo in modo da rendere loro impossibile di minacciare la vita e la sicurezza dei nazionalsocialisti. Da oggi useremo altri mezzi con coloro che commettono delitti per l'oro inglese».

Un ulteriore comunicato Radio Berlino fa noto.

«L'attentato del Bürgerbraukeller ha sollevato grande indignazione a Monaco.

Severe misure

«E' con espresso odio contro gli inglesi che è stata appresa la notizia, poichè dalle tracce scoperte si crede che il complotto sia opera di mano straniera nascosta dietro il paravento del servizio segreto britannico.

«Questa è però l'opinione popolare, ma sino ad ora non è possibile dire nulla di preciso sino a quando non verranno stabilite le responsabilità. In questa occasione la popolazione di Monaco ha espresso subito spontaneamente il suo lealle attaccamento condannando l'attentato.

L'improvvisa partenza di Hitler
poco prima dello scoppio

Berlino, giovedì sera.

Il vile attentato compiuto ieri sera nella storica sala del Bürgerbraukeller in cui sono caduti vittime sei Camicie Brune della vecchia guardia del nazionalsocialismo, riempie di dolore tutto il popolo tedesco, oggi, più che mai riunito intorno al suo Führer, che di questo popolo è la personificazione.

Il cuore di ogni tedesco è oggi diviso fra il dolore per la morte di sei fra i suoi migliori gerarchi e la gioia per lo scampato pericolo.

«Noi ringraziamo l'Onnipotente — scrive il Volkischer Beobachter — che con la Sua divina provvidenza ha voluto far sì che il Führer lasciasse la sala prima dell'ora stabilita».

Il messaggio da Berlino

Il programma della manifestazione prevedeva infatti, come tutti gli anni, una lunga permanenza del Führer nella storica sala fra i suoi vecchi compagni di lotta, con cui egli avrebbe parlato delle lotte di un tempo e delle manifestazioni di propaganda di cui la nota birreria monacense era stata testimone. Ma subito dopo la fine del discorso, un messaggio urgente richiamava il Führer a Berlino per importanti affari di Stato, ed egli si recava alla stazione, fatta un'immensa folla gli tributava entusiastiche acclamazioni.

Nello stesso tempo, e precisamente pochi istanti dopo che il Führer aveva lasciato la birreria, una tremenda esplosione, dovuta ad una bomba ad orologeria, devastava la sala, seminando la morte fra le Camicie Brune della vecchia guardia. Sei morti e sessanta feriti, di cui molti in così grave stato da doversi temere per la loro vita, rappresentano il tragico bilancio di questa seconda giornata di sangue monacense.

Sedici anni orsono, sulla piazza dell'Odeon, cadevano sotto il fuoco dei comunisti le prime Camicie brune; l'anno scorso, il 9 novembre, moriva a Parigi il Consigliere di Legazione von Rath, colpito a tradimento dall'emigrato ebreo Grinspan; oggi, sei nuovi martiri si aggiungono alla lista di quelli che hanno già dato la loro vita per il movimento nazionalsocialista. In Germania si è convinti che l'attentato sia stato voluto, se non addirittura preparato ed eseguito, da agenti di una Potenza avversaria.

La stampa nazionalsocialista scrive che in seguito ad indagini fatte subito dopo l'attentato, bisogna ritenere che il servizio segreto inglese non sia estraneo alla faccenda. La reazione della Germania sarà la stessa od anzi più forte di quella che un anno fa fece amaramente rimpiangere agli stessi tedeschi di appartenere alla stessa razza dell'assassino di von Rath.

«La risposta a questo delitto — scrive il Volkischer Beobachter — non può essere che una: il territorio tedesco verrà adesso epurato da ogni nemico dello Stato. Noi non avremo più pietà perchè ora si tratta d'impedire il ripetersi di nuovi attentati. Chi non è con noi è contro di noi».

«Il popolo tedesco — scrive a sua volta la Deutsche Allgemeine Zeitung, — è riunito intorno alle bare dei sei nuovi martiri della vecchia guardia, caduti in quella sala che dal 1923 è il simbolo della lotta per la libertà della Germania. I nostri nemici ci hanno lanciato una nuova sfida. Noi accettiamo questa sfida contro di essi e contro i nemici interni dello Stato, dei quali i nostri avversari credono di potersi servire contro di noi. Essi hanno ottenuto il contrario di ciò che desideravano, perchè tutto il popolo tedesco considera con orrore questo delitto, le cui conseguenze saranno presto sentite dai responsabili».

Il discorso

«Il risoluto tono del discorso, scrive la Hamburger Fremdenblatt, convince tutto il mondo dell'infallibilità delle decisioni del Führer. Si ha l'impressione che sia finito il tempo in cui si scambiano parole una parola. Fra poco si parlerà nell'altra lingua, più comprensibile per gli orecchi inglesi: quella dei fatti».

«Nelle parole del Führer non v'era soltanto un fanatico desiderio di vittoria — scrive a sua volta la Deutsche Allgemeine Zeitung — ma anche una fanatica sicurezza di vittoria. Questa sicurezza è condivisa da ottanta milioni di uomini. I nostri avversari non hanno ancora compreso questa sicurezza e questa compattezza della nazione tedesca. Essi non hanno compreso ciò che è avvenuto in Germania dal 1918 ad oggi. La Germania nazionalsocialista non capitolerà mai».

«Anzi, aggiunge il Lokal Anzeiger, essa non cesserà di combattere fino a quando non avrà raggiunto il suo scopo: la sicurezza del Reich».

E. Altavilla

Grande impressione in America

New York, giovedì matt.

L'attentato di Monaco ha prodotto grande impressione. Hull ha comunicato immediatamente la notizia a Roosevelt a Hyde Park. I giornali e la radio hanno drammatizzato le informazioni ricevute.

Nei poderi della Quarta Sponda

Le candide casette dei poderi assegnati ai rurali sbarcati recentemente in Libia sono animate da nuova vita. Ecco un capo famiglia intento a rivedere la bicicletta.

Dopo il discorso di Hitler

Francia e Inghilterra
esaminano la nuova situazione

La risoluzione tedesca di lottare fino alla vittoria e le sue ripercussioni nei paesi neutri

Parigi, giovedì sera.

A notte molto avanzata è pervenuta nelle redazioni dei giornali la notizia dell'esplosione avvenuta nella Bürgerbraukeller di Monaco poco tempo dopo — circa venti minuti — che Hitler vi aveva pronunciato un discorso in commemorazione dei veterani del nazionalsocialismo e ne era partito.

La prima informazione è stata data dalla radio americana e inglese, fra la mezzanotte e la mezzanotte e mezza. Avendo gli affari di Stato obbligato Hitler a rientrare sollecitamente a Berlino, egli aveva abbandonato la riunione prima dell'ora prevista.

I primi messaggi

I giornali parigini, oltre un dispaccio dell'Agenzia Radio, nel quale si diceva che le cause dell'esplosione erano ignote, pubblicano semplicemente i successivi comunicati dell'Agenzia tedesca *D.N.B.* ritrasmessi da Bruxelles. L'ultimo di essi dice che è stato un attentato ed è stato commesso da agenti stranieri, provocando a Monaco ed in tutta la Germania una indignazione insaudita.

La esplosione criminale ha provocato la morte di sei persone e il ferimento di sessanta. Un premio di 500.000 marchi sarà distribuito a chi darà le indicazioni, suscettibili di scoprire l'autore o gli autori dell'attentato. Per ora non si posseggono a Parigi maggiori particolari.

Quanto al discorso di Hitler si rileva che esso fu un'interminabile e violenta diatriba contro la democrazia e specialmente contro la Gran Bretagna»; che in merito all'offerta di mediazione dei Sovrani del Paesi Bassi il Führer non ha detto parola e che egli nel suo discorso si è proposto di galvanizzare soprattutto i suoi primi compagni di lotta, dimostrando loro che l'« intesa fra Germania e U.R.S.S. è non tanto una vittoria della diplomazia quanto una vittoria della ragione».

Si nota inoltre che il Cancelliere tedesco ha dichiarato di aver dato l'ordine al Maresciallo Goering di preparare una guerra di cinque anni; insomma gli ambienti politici parigini considerano il discorso di ieri sera esclusivamente interno.

L'offerta di mediazione belgo-olandese ha dato luogo ieri a questa mattina a degli attivi scambi di vedute fra il Quai d'Orsay ed il Foreign Office.

Le due Cancellerie — le quali hanno affermato sono state colte dall'imprevisto nell'iniziativa — si propongono di fare un esame approfondito dell'offerta; non solamente l'esame approfondito è consigliato a Parigi ed a Londra per un certo riguardo ai due Sovrani «dei quali tutta l'azione politica è basata sulla pace e tende verso la pace», ma anche perchè

si ha l'impressione che il rigetto dell'offerta aprirà immediatamente una nuova fase — la fase attiva — nella condotta della guerra, e perchè, in fine, sono oggetto di meditazione nelle Capitali alleate le dichiarazioni fatte ieri da Hitler, secondo le quali, dopo il rifiuto delle sue proposte di pace del 6 ottobre, non vi era, per la Germania, altro da dire sull'argomento.

Con tale discorso — non so in disparte la stampa parigina — Hitler ha nettamente lasciato comprendere che egli, non facendo più assegnamento su una iniziativa di pace di qualsiasi natura e provenienza, è risoluto a lottare con le armi fino alla vittoria.

Notizie dal Belgio

Da Bruxelles si segnala che tanto il Belgio, quanto l'Olanda vivono ore di crescente inquietudine, causa della quale si tende a farla riferire alle minacce tedesche che, nonostante le ripetute assicurazioni di Berlino, peserebbero sui due Paesi anzichè sull'accoglienza fredda, diremmo irritata, che l'offerta di mediazione ha avuto a Londra ed a Parigi, «ove — scrive l'*Excelsior* — nessuno ha pensato che una così generosa iniziativa presa per un nobile scopo avesse qualche probabilità di successo».

Gli augusti mediatori sono coperti di fiori, ma è ormai avvertito che «per gli alleati la posizione è netta, poichè essi proseguiranno la guerra fino a che sia scomparsa la causa permanente delle difficoltà europee».

In una nota che ha forte sapore ufficioso, il *Journal* riassume nel seguente modo il punto di vista franco-inglese:

1) Si considera che è in seguito ad una sollecitazione alquanto pressante e perfino minacciosa da parte del Reich che la Conferenza notturna dei due Sovrani, nonchè l'offerta di pace, sono stati decisi. Non intende, Berlino ostenta oggi di essere molto sorpreso di queste proposte che ha provocate.

2) La Francia e l'Inghilterra comprendono molto bene in quale spirito realista

i due Sovrani hanno voluto tentare l'iniziativa allo scopo di ben dimostrare alla loro opinione pubblica che essi facevano il massimo per evitare ai loro Paesi la calamità della guerra. Questo punto di vista è perfettamente espresso.

Si ritiene che l'Aja e Bruxelles hanno soprattutto cercato di prevenire, in previsione di sviluppi ulteriori degli avvenimenti, la sincerità della loro neutralità.

3) In conclusione, si dichiara al Quai d'Orsay che la simpatia della Francia e dell'Inghilterra per l'Olanda ed il Belgio è tanto più positiva e tanto più attiva, in quanto questi due Paesi sono i più prossimi.

«Noi comprendiamo molto bene — continua la nota — che per due Paesi neutri quali il Belgio e l'Olanda la guerra è non solamente imbarazzante, ma che reca giornalmente delle minacce nuove, tanto per l'economia che per la sicurezza di queste due Nazioni. Il Belgio e l'Olanda hanno fatto e fanno tutto il possibile per rimanere neutri. Questa neutralità è estremamente difficile a preservare e a difendere.

Ma noi, Francia e Inghilterra, non possiamo, per far loro piacere, fare una pace in condizioni impossibili. Per contro ci lusinghiamo del fatto che noi non dimenticheremo il garantire «Ai abbiamo spontaneamente data per la indipendenza dei due Paesi».

Questa nota riassume anche l'opinione della stampa francese, per cui reca inutile la citazione di altri giornali.

I giornali di qui fanno ampia eco ai giornali nostri, dei quali segnalano il vigore e la partigiana

delle risposte al lungo manifesto del Comintern in celebrazione del 22.o anniversario della rivoluzione bolscevica del 1917. La campagna comunista, obbedendo agli ordini di Mosca, prosegue in Francia più attivamente che mai. Il fatto, che la denuncia con singolare perseveranza; comunica, che del discorso di Molotof del 31 ottobre è stata data una versione a uso pubblico francese; versione diffusa abbondantemente con un foglio clandestino di propaganda. Ciò offre al giornale motivo di incitare il Governo francese e la Nazione a vegliare, poichè è in causa la salvezza della pace.

Secondo *Grinçoire*, non vi sarà sosta nella repressione delle mene bolsceviche fino a che non siano stati arrestati tutti gli stipendiati che il comunismo possiede in Francia.

F. del Padule

La ripresa dei negoziati tra Russia e Finlandia

Oslo, giovedì sera.

Si apprende che i negoziati sovietico-finlandesi vengono ripresi oggi.

Ricognizioni aeree delle due aviazioni

Parigi, giovedì sera.

Un certo numero di aeroplani tedeschi hanno fatto un volo di ricognizione nell'interno della Francia. Pure gli alleati hanno compiuto parecchi voli di ricognizione sul suolo tedesco.

Tre sono le incursioni di una certa importanza compiute dai tedeschi. In tutti i casi però gli attaccanti sono stati respinti.

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nel corso delle due ultime giornate, attacchi avversari ai quali avevano preso parte unità di circa una o due compagnie, sono stati respinti, a sud di Saarbrücken e a sud-ovest di Pirmasens. Il contrattacco ci ha permesso di fare diversi prigionieri.

«Per il resto, a parte un'attività un po' più vivace dell'artiglieria, nessun avvenimento importante da segnalare.

«Il numero degli aeroplani nemici abbattuti il 7 novembre è passato da cinque a sette: uno dei quali inglese. Nel corso della giornata dell'8 novembre sono stati abbattuti due aeroplani francesi. Due pallons frenati sono stati abbattuti in Alsazia dai cacciatori tedeschi. Mancano notizie di un aeroplano tedesco.

«L'Ammiragliato rende ora nota la perdita di un sommergibile britannico».

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane della Armata francese reca:

«Accresciuta attività nel corso della notte su tutto il fronte. Ricognizioni vivaci scontri locali specialmente tra la Moselle e la Sarre».

Nuove norme
per i pubblici esercizi
e per i mezzi di trasporto

La chiusura serale protratta alle ore una - L'orario dei negozi e dei teatri

ROMA, giovedì sera.

Allo scopo di meglio disciplinare le esigenze della vita serale nelle grandi città sono state impartite disposizioni circa gli orari di chiusura dei pubblici esercizi, dei locali di pubblico spettacolo, e sono state emanate norme per favorire la circolazione dei servizi di trasporto collettivo e delle auto pubbliche.

Il limite massimo di chiusura per gli esercizi pubblici è protratto alle ore 1. I teatri, i cinema e i locali di pubblico spettacolo in genere chiuderanno a mezzanotte, con una tolleranza massima di un quarto d'ora. Tutti i servizi di trasporto collettivo inizieranno l'ultima corsa dai capolinea alle ore 1.

Il Ministero dell'Interno ed il Ministero della Cultura Popolare, d'intesa, hanno emanato norme tendenti a facilitare la circolazione di automezzi (auto pubbliche, vetture di rimessa) per agevolare l'afflusso del pubblico nei teatri e nei locali di pubblici spettacoli. Per la città di Roma entreranno in vigore norme speciali per uniformare la vita serale alle esigenze dell'orario unico. Tutti i negozi, salvo quelli di generi alimentari, per i quali sarà mantenuto l'orario vigente, chiuderanno alle 19 ed i teatri inizieranno tassativamente lo spettacolo alle ore 20,45.

L'«E. 42»
La schietta ammirazione del Presidente dell'Esposizione di New York

Roma, giovedì sera.

Il signor Grover Whalen, presidente dell'Esposizione Universale di New York, è partito per Napoli dove oggi si imbarcherà per l'America. Prima di lasciare la capitale, il signor Whalen ha ricevuto un giornalista al quale ha espresso tutta la sua piena ammirazione per l'E. 42. «Ho avuto l'opportunità di studiare profondamente e in tutti i dettagli, con la preziosa guida del sen. Cini — ha detto fra l'altro il signor Whalen — il progetto dell'E. 42 e mi sono reso conto dei molteplici problemi collegati alla costruzione di questa Esposizione che si differenzia per concezione da tutte le altre realizzate negli altri paesi, compresa quella di New York. Molti lati di essa mi hanno particolarmente colpito. In primo luogo la sua caratteristica del tutto nuova per una Esposizione: quella di originare anche la nascita di una nuova città che protendendosi verso il Tirreno conferirà a Roma un aspetto che finora in parte le mancava, quello di una grandiosa città di mare. Ma nell'imponente quadro dei lavori, hanno suscitato la mia viva ammirazione le strade che, per quel che si riferisce all'accessibilità, l'E. 42 è veramente perfetta. Oltre alla metropolitana, una serie di grandi arterie collegano la capitale con il centro dell'Esposizione, e la più importante di queste, la via Imperiale, è oggetto della mia particolare meraviglia.

«Oltre che dal lato spettacolare, la grandiosa arteria desta il mio grande interesse dal punto di vista tecnico. Il sistema di tre carreggiate per i differenti tipi di veicoli è veramente pratico e faciliterà moltissimo il rapido afflusso e deflusso dell'imponente massa di persone che quotidianamente si recheranno all'Esposizione; perchè — egli ha proseguito — io sono convinto che milioni di stranieri visiteranno l'Italia nel 1942, e gli americani converranno certamente nella percentuale più larga. Così tutti potranno avere anche l'esatta sensazione di quello che il Fascismo ha fatto in venti anni. Io stesso, che sono venuto più volte a Roma in questi anni, sono rimasto veramente ammirato della celerità con cui imponenti realizzazioni, anche nel campo edilizio, sono state raggiunte. La stessa rapidità oggi riscontro nei lavori dell'E. 42, che procedono con ritmo impressionante».

Anche l'architettura dell'E. 42 è molto apprezzata dal signor Grover Whalen, il quale ha affermato che incontrerà particolarmente il gusto del suo popolo. «Gli edifici — egli ha soggiunto — resisteranno molto a lungo nei secoli per le saldissime basi e per i razionali mezzi tecnici che vengono impiegati. Il gigantesco arco metallico che sovrasterà la via Imperiale, formando la «porta del mare», conferirà grande bellezza allo scenario dell'Esposizione. Il signor Whalen ha annunciato che tornerà a Roma nel 1942

L'arrivo di Hitler a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Il Führer e Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, è giunto a Berlino questa mattina alle 10,30 in treno speciale proveniente da Monaco.

Il treno speciale è giunto alla stazione di Anhalter alle 10,25.

La stazione era tutta protetta da alti funzionari della polizia di Berlino.

L'arrivo del Führer in treno speciale ha riunito nei pressi della stazione una immensa folla che è tutta indignata per l'odioso complotto di Monaco. Ad attendere Hitler alla stazione, si trovava il Feldmaresciallo Generale Hermann Goering ed il capo del Reich delle S. S. Himmler.

Lungo tutto il percorso che dalla stazione porta alla Cancelleria, che il Führer ha percorso in automobile, era schierata una immensa folla che incessantemente ha lanciato il grido di «Heil».

Chamberlain indisposto

Londra, giovedì sera.

Chamberlain, sofferente per un doloroso attacco di gotta, non può recarsi oggi alla Mansion House, per l'annunciato banchetto, nè alla Camera dei Comuni. Simon sostituirà il Primo Ministro e ne leggerà il discorso.

Già negli scorsi giorni il Premier non aveva potuto compiere le sue quotidiane passeggiate, ma egli aveva sperato fino all'ultimo momento che l'attacco potesse cessare.

Film anti-nazista proibito in Inghilterra

Heve (Inghilterra), giov. sera.

La Commissione di revisione del Sussex ha vietato ieri la proiezione del film russo antinazista «Il professor Mamlock», giudicando che esso sia atto a suscitare l'odio contro la Germania.

Il Presidente del Panama in gravi condizioni
per un improvviso malore

Panama, giovedì matt.

Il Presidente della Repubblica, dott. Arosemena, è stato ieri sera colto da malore per istrada. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale di S. Tomaso dove accorrevano i familiari. Le condizioni dell'infermo appaiono gravi.

Gli Stati Uniti provvedono alla difesa di Pearl Harbor

Washington, giovedì matt.

Il Ministro della Marina informa che verso il 2 febbraio partiranno per Pearl Harbor 712 uomini con batterie antiaeree del calibro di 125 millimetri. Essi appartengono ad uno dei quattro battaglioni di nuova formazione della forza di difesa della Marina. Saranno anche inviati a Pearl Harbor altri mezzi per la difesa di quell'importante base navale. Lo stesso Ministero informa di avere passato ad una ditta di Nuova Orleana una ordinazione per un importo di due milioni e 918.000 dollari affinchè venga riparato e rimorchiato fino alle coste del Pacifico un bacino galleggiante che sarà poi trasportato a Pearl Harbor.

Dichiarazioni anti-comuniste di un diplomatico giapponese

Madrid, giovedì sera.

Reichio Inomata, Segretario del Ministero degli Esteri giapponese e capo della Missione nipponica in Spagna durante la sua visita a Barcellona ha dichiarato al servizio spagnuolo di azione sociale che è necessario continuare nella propaganda anticomunista.

Inomata ha così continuato: «Affermo l'incompatibilità ideologica tra il Giappone e la Unione Sovietica. Circa il nuovo atteggiamento nazionalista della U. R. S. S. osservo che esso non implica una rinuncia ai piani internazionalisti del bolscevismo».

Inomata ha inoltre dichiarato che il Giappone non può essere d'accordo con la Francia nè con l'Inghilterra, che ha sempre danneggiato gli interessi nipponici in Cina.

(Stefani).

NEI CAMPI TEDESCHI
200.000 prigionieri di guerra addetti ai lavori agricoli

Amsterdam, giovedì sera.

Ufficialmente si annuncia da Berlino che 200 mila prigionieri di guerra sono stati impiegati nei lavori di agricoltura.

I contingenti armati in allestimento nei Dominions

Londra, giovedì sera.

Il Ministro della Guerra Hoare Belisha ieri sera ha comunicato che i Dominions britannici aumenteranno i loro effettivi di 32 divisioni con circa 600 mila uomini che verranno inviati in Francia.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nell'Aula Magna della Regia Università

L'Anno Accademico all'Ateneo solennemente inaugurato stamane

L'intervento del Prefetto - La presenza del Cardinale, del Federale e di tutte le Autorità civili e militari - La prolusione del Magnifico Rettore e la relazione del Segretario del Guf - Il saluto degli Universitari torinesi a Guido Pallotta

Nell'Aula Magna dell'Università è avvenuta questa mattina la inaugurazione dell'Anno Accademico, che si è svolta con rito squisitamente fascista. A rendere gli onori alle Autorità nel cortile si sono schierati una centuria della Legione «Principe di Piemonte», un folto gruppo di goliardi e una Banda musicale militare che ha eseguito gli inni tra i continui battimani della folla accalcatasi sotto l'atrio. Intanto l'aula si è venuta ben presto affollando di personalità di ogni settore della vita cittadina, di insegnanti e di studenti, mentre sul palco prendevano posto i componenti del Corpo Accademico in cappa e tocco.

All'austera e solenne cerimonia ha partecipato S. E. il Prefetto, che è stato accolto dal Magnifico Rettore prof. Mario Azzi ed ha fatto il suo ingresso nell'aula annunciato dagli squilli regolamentari. Parimenti ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, è stato l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Sono poi giunti, sempre salutati dagli squilli e acclamati dal Rettore: S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il E. Provveditore agli Studi, il Presidente della Provincia, il Podestà, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il generale Comandante dei Carabinieri Reali, il Questore, il Capo del Compartimento delle Ferrovie, i rappresentanti della Magistratura, dell'Istituto di Cultura Fascista e dell'Unione Professionisti e Artisti, il console Mittica, comandante della Legione Universitaria.

Il saluto al Re e al Duce ha echeggiato nell'aula con impeto di fede e di devozione. La superba Assemblea ha acclamato a lungo il Sovrano vittorioso e il Fondatore dell'Impero. Quindi, fra un religioso silenzio, ha preso la parola il Magnifico Rettore. Non tenteremo nemmeno di riassumere la splendida prolusione, che ha suscitato in tutti il più vivo senso ammirativo. Accenneremo solo che l'oratore ha ricordato con particolare compiacimento la visita del Duce, durante il Suo trionfale viaggio nella nostra città e in Piemonte, ed ha successivamente passato in rassegna l'intensa attività delle singole Facoltà, tributando vari elogi ai relativi docenti.

Parlando delle nomine e dei trasferimenti, il Rettore ha inviato un caldo saluto al prof. Carlo Antonio Avenati — assente perchè in servizio militare — incaricato di storia e dottrina del Fascismo presso la nostra Università, e attualmente, nominato, in seguito a concorso, titolare della cattedra nella R. Università di Trieste. Riferendosi poi alle luminose tradizioni dell'Ateneo torinese, ha soggiunto che esse sono non solo profondamente sentite anche oggi, ma praticamente riaffermate con uno spirito di emulazione nella ricerca e nello studio che sono valse a mantenere il livello culturale all'altezza del passato.

Se un tale risultato ha potuto essere conseguito, si deve, oltrechè agli insegnanti, al loro valore e al loro mai smentito attaccamento al dovere, anche agli studenti, sui quali il Regime ha saputo trasfondere la volontà realizzatrice e la disciplina che anticipa in essi le responsabilità professionali della vita. E come sono assidui alle lezioni, diligenti e consapevoli delle funzioni cui il riserva la Nazione, così gli studenti si dimostrano ottimi soldati attraverso la loro formazione legionaria di cui il Rettore ha fatto una fervida esaltazione, mettendone in rilievo la perfetta organizzazione ed efficienza.

Dopo avere ancora ricordato il contributo dato anche dall'Università allo sviluppo autarchico mediante studi scientifici, e avere accennato a nuove iniziative per costituire la cattedra di dottrina del Fascismo, il Magnifico Rettore ha concluso rendendo omaggio agli universitari caduti per tutte le guerre, dal Risorgimento all'Impero e in Spagna, e dal loro cimentato ha tratto gli auspici per un sempre più splendente avvenire dell'Ateneo al servizio della Rivoluzione e della Patria. Il Magnifico Rettore, che ha rilevato inoltre la serenità dell'Italia nel momento presente, anche negli studi, mentre il mondo è sconvolto dalla guerra, è stato in ultimo fatto segno a calorosissimi applausi.

Una chiara, circostanziata e diffusa relazione ha poi fatto il camerata Soria, segretario del GUF, di cui ha illustrato le compiesa attività esplicata nei campi organizzativo, culturale e assistenziale, rilevandone i particolari sviluppi che si traducono in cifre estremamente confortanti e lusinghiere. Infine, ricordando la nomina di Guido Pallotta, già segretario del GUF di Torino, a vicesegretario del GUF, gli ha attestato lo schietto compiacimento dei goliardi torinesi.

Vibranti applausi hanno sottolineato le parole del camerata Soria e l'imponente manifestazione si è svolta con la proclamazione inaugurale dell'Anno Accademico da parte del Rettore, tra nuove ardenti acclamazioni al Re e al Duce.

Nell'Aula Magna della R. Università, mentre, alla presenza delle massime Autorità cittadine, il Rettore Magnifico pronuncia la sua prolusione.

Un festoso gruppo di goliardi che, capitanati dal finalmente taureando Cavur, è venuto, dopo la cerimonia dell'Università, a salutare «Stampa-Sera». La foto è stata presa dai balconi della nostra tipografia.

Vescovi missionari ospiti della nostra città

E' giunto da Roma, ove fu pochi giorni or sono consacrato Vescovo, monsignor Larivoire-Morrow, della diocesi di Krishnaghar nell'India dove succedette al torinese mons. Luigi Mathias trasferito a Madras, e si tratterrà a Valdocco fino oltre il 23 novembre, per celebrarvi un solenne pontificale. Sono pure arrivati oggi due altri Vescovi missionari dell'Africa, mons. Streicher già vicario apostolico dell'Uganda, e che a Roma domenica assistette il Papa nella consacrazione dei dodici Vescovi missionari; e mons. Giuseppe Kiwanuka, vicario apostolico di Masaka nell'Uganda. Questi parteciperanno domani ad una solenne funzione alla Basilica di Maria Ausiliatrice e ripartiranno dopodomani per la Casa madre dei missionari d'Africa.

In questi giorni arriveranno pure a Torino il nuovo Vescovo di Derna, mons. Giovanni Lucato, e mons. Candido Moro, Vescovo di Senegal.

Domani, venerdì, col treno delle 8.20, arriveranno da Roma due dei dodici nuovi Vescovi missionari consacrati dal Sommo Pontefice la scorsa festa di Cristo Re.

Sono mons. Rocco Agnirreami, della Compagnia di Gesù, indiano, Vescovo di Kottar nell'India e mons. Ignazio Ramaroasandratana, malgascio, Vicario Apostolico di Miarinarivo, nel Madagascar. Alle 9 celebreranno la Santa Messa nella Chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, e per la giornata saranno ospiti dei RR. Padri Gesuiti, che faranno loro visitar la città.

Funzione a San Francesco per il genetliaco del Re

Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, sabato prossimo, giorno genetliaco di S. M. il Re Imperatore, alle ore 17 vi sarà una funzione religiosa. Questa comprenderà brevi parole di circostanza del can. G. Lardone, il canto del *Te Deum* e la benedizione solenne.

Corso per infermiere nell'Ospedale Mauriziano

Presso l'Ospedale Mauriziano «Umberto I» si è inaugurato un corso annuale di istruzione e di preparazione per infermiere. L'Ordine Mauriziano, continuando nelle sue iniziative già affermatesi fin dal 1921 presso il suo maggiore Ospedale in Torino, ha voluto anche per il 1939-40 dare al suo personale non ancora abilitato il mezzo di conseguire e approfondire le nozioni necessarie all'assistenza sanitaria.

Il corso, posto dal direttore generale dell'Ordine sotto la diretta sorveglianza (anche del primario di medicina e di chirurgia, proff. Fornaca, Massa e G. Bertone, si tiene nelle sere di lunedì, martedì e venerdì di ogni settimana, con l'opera dei docenti proff. Bruno, Fonzio, Palombo, Costa, Molfo, Mottenego, Virano, Ronsisli, e degli specialisti dott. Reano (pediatria), Seppati (otorinolaringologia), Bottarelli (dermopatia), Cappellaro (oculistica) e Visintini (psichiatria). Alla prima lezione del corso, tenutasi ieri, assisteranno oltre 100 inscritte, fra interne ed esterne all'Ospedale.

Quando i Grandi diventano di marmo o di bronzo

Quattro personaggi malinconici fra le musichette delle giostre e i colpi dei tiri al bersaglio

Note di tanghi quasi nostalgici e di canzonette quasi allegre, richiami stentorei di imbonitori, brusio di giostre che girano e di automobilini che grattano il pavimento delle piste elettrificate, strilli di fanciulli che si rincorrono, sguardi attoniti di militari di passo, affondar di denti in croccanti torroni, grida ombre di venditori di palloncini, sbuffi di vapore che si diffondono ad appannare la terra luce del sole d'autunno: questo il quadro del Giardino della Cittadella da una quindicina di giorni, da quando, cioè, l'annuale fiera vi ha piantato le sue tende e trasportato i suoi carrozzoni rigurgitanti di gente inquieta e dallo sguardo mutevole.

In mezzo a tanto frastornare di voci e di cose sono andato ieri con Bioletto a far la visita di dovere ai personaggi che sul quadrato terrapieno han preso stabile dimora da molti anni: Angelo Brofferio, Federico Sclopis, Giovan Battista Cassinis e Vittorio de Sonnaz. Si tratta di vecchie conoscenze, poichè da quando per la prima volta li ho intravisti nell'ombra d'un'algida sera sotto di dicembre, sempre li ho guardati con un senso di compassionevole affetto. Attorno ai loro quadrati piedestalli vedevo muoversi cautamente i contorni di coppie innamorate, intuivo di cercarsi e d'incontrarsi di bocche fresche, indovinavo il mormorare di parole tropide e il sospirare di cuori ansiosi. E pensavo che i loro freddi occhi di marmo e di bronzo dovessero seguire le coppie passeggianti a braccetto o strette vicino sulle panchine con invida premura e che, nel rigore della pietra e del metallo compatto, una tormentosa angoscia li tormentasse — loro, il poeta, l'uomo di Stato, il giurista e il generale — angoscia di non dover più soffrire e gioire le sottili pene e l'estatante felicità delle coppie mascherine nell'oscurità sotto la protezione delle stelle alte nel cielo e degli alberi antichi e bonari.

... Dalle spalle ai palpanesi gli pende un drappeggio...

Il naso di Brofferio

Ieri, andando a rivederli, speravo, nel cantorno fantore di ritrovarli più allegri ed accoglienti. Il primo incontro, quello con Angelo Brofferio, mi folse, però, subito ogni illusione. Alcuni ragnoli gli adagiano alla statua di marmo medellata circa sessant'anni fa da Giuseppe Pierotti, m'accorsi, infatti, che il feroce staffilatore di vomini e di costumi porta in viso l'ingiuria d'uno sfregio. Forse per una crepa nella pietra, il naso di Brofferio è acresciuto da una profonda cicatrice e la punta par quasi staccata dal sotto. Diritto, immobile, egli porta con umiliazione lo sfregio invendicato e la solennità che vorrebbero donargli i libri messi in pila ai suoi piedi danno più un effetto di grottesca beffa che di dignità. Perchè, poi, questi libri con inciso sulla coste il loro bravo titolo? Perchè questo dato cronistico in una cosa che dovrebbe essere espressione d'arte o sintesi d'una vita o d'un carattere? Non basta il titolo d'un libro a rendere l'immagine di Brofferio, l'immagine del patriota, del poeta, dello storico, del politico che impetuosamente attaccò di petto ogni posizione avversa e menò gran colpi di penna su cento uomini e sui loro modi di vivere e d'agire. E' quest'immagine che manca nell'uomo di marmo messo a guardia d'uno degli ingressi del giardino con l'aspetto d'un signore qualunque ed il naso corroso come nei malati di «lupus».

Come gli epigrammi e le satire gli sarebbero morti sulla punta della penna, come i vasti sogni della unione politica si sarebbero spenti, se solo avesse potuto immaginare di restar poi lì, lui il beffardo, a far ridere il prossimo passante per tanti anni! Anche di Brofferio, dopo morto, gli uomini han deriso la forza ribelle espressa in vita. Non perdonano, i piccoli uomini, quando non certi di non più poter essere colpiti.

Ci si mette l'iscrizione!

Vorto, giganteseo, invadente è, invece, Federico Sclopis conte di Salerano. Forse perchè venuto qui per ultimo (Edoardo Rubino fuse in bronzo la statua trentaquattro anni fa), cui ripugnarsi della lunga attesa, mettendosi in gran mostra. Quasi per accontentarlo, proprio vicino gli hanno piazzato l'ippodromo che è tra le principali attrazioni della fiera. Tende avanti una gamba enorme ed arpone ai venti, attraverso la palandrana aperta, il ventre cospicuo. Il volto è atteggiato a severità e, quasi, a compassione per la frivolezza festaiola che lo contornano.

Due fregi ai lati del basamento ci mostrano Sclopis mentre «pura con la saviezza del giudizio la pace internazionale» durante l'arbitrato di Ginevra fra Inghilterra e Stati Uniti e mentre «detta il proclama dell'indipendenza». In entrambi i quadri è dinanzi ad un tavolo accerchiato da pensosi signori in bonizioni. L'iscrizione, invece, ci avverte che fu «per nobiltà di meriti e d'animo elevato» ai più alti uffici nella Magistratura, in Parlamento, nei Consigli della Corona, della Provincia, del Comune, nei maggiori Istituti Scientifici». Pare l'imbonimento d'un Dulcamara o d'un ipnotizzatore. E' così: quando per allocare un morto non basta la statua, ci si mette sicuramente l'iscrizione. Amaro destino dei Grandi!

E pochi passi da Sclopis ecco la solita fregatura dei Tabacchi. Non v'è scampo: in ogni sito, un trapassato l'ha dovuto rovinare. Ora è la volta di Giovan Battista Cassinis e sinceramente d'animo e coltissimo d'ingegno», giureconsulto, ministro, senatore, Presidente della Camera. Anche lui ha in mano un libro, mentre altri stanno appiati ai suoi piedi, ed anche lui, come Brofferio, sta melanconicamente di guardia ad uno degli ingressi del giardino. Dalle spalle ai polpacci gli pende un drappeggio che, a pensarci bene, dovrebbe forse essere la toga, ma che, a guardar soltanto, gli dà un buffissimo aspetto di conditore di cappelli. Pare quasi nascondersi dietro il tronco d'un albero, il giureconsulto, mentre, alle sue spalle, l'imbonitore presenta le meraviglie della casa del gorilla. Come deve pentirsi d'aver dimenticato in vita la compilazione d'una draconiana legge sugli scultori maldestri, il povero Cassinis!

Lontano dai tre, isolato dall'altra parte del giardino, Ettore de Garbais de Sonnaz, il sovolardo vincitore a Palestro e a Rivoli, il «devoto al Re e alla Nazione eroica», se ne sta in felsca, barba a punta e alta uniforma di generale d'esercito a temere la contabilità del vio vai d'un vicino momento pubblico... Ci mette tutta la dignità possibile nell'adempiere all'incarico, ma non riesce a celare, pur nell'impenetrabile nero del bronzo, la sua attesa. «Quer di soldato e fedeltà di savolardo» dice l'iscrizione, ma per fesarlo in pie-

... non c'è in vicinanza che una piccola giostra...

... guarda con compassione le frivolezze festaiole che lo cerchiano...

Posti di allievi interni all'Ospedale San Giovanni

per studenti di medicina

L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino rende noto che fino al 30 corrente si accettano domande, da parte di studenti del 5° e 6° anno di medicina e di neolaureati, per posti di allievo capo interno, per l'anno accademico 1939-40-XVIII. Presso la direzione dell'Ospedale sono visibili le norme del concorso e si possono avere gli schiarimenti del caso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	28	—
MILANO	51	46	51

IL SOLE sorge domani alle 7.19; tramonta alle 17.7. - **LA LUNA** sorge alle 11.44; tramonta alle 21.51.

L'OROSCOPO DEL 10. — Dal punto di vista astrologico, questo venerdì si annuncia insignificante. Durante il mattino Venere faciliterà il commercio di generi di lusso e di moda. Verso il tramonto Nettuno ci renderà pigri e ci esporrà a contusioni. La serata verrà messa in animazione da Mercurio che favorirà i giochi e gli intellettuali.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 10. — S. Andrea Avellino, S. Baudolino patrono della Diocesi di Alessandria.

FUNZIONI DEL 10. — S. Francesco d'Assisi: secondo giorno della S. Missione, ore 17 rosario, discorso del can. Lardone, benedizione. — San Domenico: 7 Messe cantate in suffragio dei Frati e Suore dell'Ordine defunti.

PIERE DEL 10. — Bra, Mercatosco.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 64 sett.; Cagliari 8; Firenze 0; Genova 12; Milano 14; Napoli 5; Palermo 10; Roma 13; Torino 3; Venezia 45. — Numero in maggior ritardo per le otto ruote: 82 da 9 sett. — 51 è riprodotto il 3 come terno estratto ruota di Firenze. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 30 sett.; Firenze 4; Milano 6; Napoli 14; Palermo 46; Roma 21; Torino 17; Venezia 34. — L'ambo nei veribili ritarda: Bari 1; Firenze 1; Milano 25; Napoli 0; Palermo 0; Roma 3; Torino 30; Venezia 4.

La Croce di guerra a un valoroso Legionario

E' stata concessa la Croce di Guerra al Valor Militare al concittadino Re Enrico di Elisa, già seniore maggiore del II Raggruppamento misto della Fanteria Legionaria «Frecce Azzurre». La motivazione della ricompensa è la seguente:

«Sottufficiale addetto ad un Comando di battaglione, in sei successivi combattimenti assolveva missioni difficili, offrendosi di recapitare con serene sprezzo del pericolo, in terreno intricato e rotto, battuto intensamente dal fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, ordini ai reparti avanzati. - Fronte di Estremadura-Aragona, giugno-settembre 1937-XV°».

Fervida adunata di lavoratori

Le maestranze di Abbadia di Stura acclamano al DUCE durante la visita del Federale

Il Federale si è recato questa mattina a visitare lo stabilimento di Abbadia di Stura della Snia Viscosa ove lavorano 2400 operai. In questi ultimi tempi la fabbrica è stata molto ampliata; sono stati costruiti nuovi reparti per far fronte alle nuove esigenze lavorative. Con molta soddisfazione i dirigenti stessi potevano riferire al Federale sull'importante movimento di esportazione, per cui il prodotto viene avviato verso lontane regioni e sulla conquista di nuovi importanti mercati.

Ricevuto dal direttore ing. Hahn, dal segretario generale della Snia comm. Covi e dall'avv. Baldini che rappresentavano il presidente consigliere nazionale Marinotti, dal dott. Balletti, segretario dei lavoratori dell'industria, dal rappresentante degli industriali e da altri dirigenti, il Federale ha percorso il vasto complesso dello stabilimento che costituisce una vera città del lavoro estesa da ampi viali alberati. Con particolare interesse il gerarca ha sostato nell'immenso salone ove sono in funzione ben 58 mila fusi e nel reparto del candeggio. Frattanto in un vasto salone si era ammassata la maestranza che ha lungamente acclamato al Duce. L'avv. Baldini ha porto al Federale un vibrante saluto ed ha ricordato le opere di previdenza ed assistenziali attuate dalla presidenza della Snia per le maestranze con fraterno cuore cameratesco. Quindi il Federale, che aveva a fianco il Fiduciario del Gruppo Santoro, camerata Casa..' ha parlato alla folla riunita sintetizzando la situazione politica ed affermando la certezza che i lavoratori torinesi sono sempre pronti ad obbedire con fedeltà e con appassionato slancio agli ordini del Duce. Il fervore con cui la folla ha entusiasticamente acclamato il Fondatore dell'Impero è stato la miglior conferma della profonda verità delle parole del Federale.

Prima di lasciare lo stabilimento, il Gerarca ha visitato il vasto refettorio e le belle cucine ove egli ha potuto constatare come il cibo preparato per la maestranza sia gradevole e sostanzioso. Anche questa realizzazione si inserisce nel vasto complesso di attività assistenziali della Snia. Lasciato lo stabilimento, il Federale si è soffermato con i bimbi dell'Asilo che è stato istituito nel villaggio di case popolari che sono sorte vicino alla grande fabbrica.

I LEGIONE SEMIRESARI

V.o Battaglione questa sera ore 21 in casa Dante 5.

NESSUN AUMENTO

viene ancora praticato sugli articoli in vendita alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17.

Ciò è dovuto agli enormi quantitativi di merce di riserva che, oltre a straboccare in negozio, completano altri tre alloggi di molti locali.

Naturalmente non bisogna attendere troppo. E' quindi consigliabile fare le provviste al più presto.

Il più vasto assortimento *teppeti grandi da terra, prezzi imbattibili.*

Asciugamani lavoro 1,50; spugna L. 3,50; pannolini 1,25; federe a giorno 2,50; lenzuola 9,95; coperte stiro L. 5; tendine 1,95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17
Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio

IL PALTO' BOSSU'

dona distinzione e signorilità: elementi necessari per la buona fortuna nella vita.

Ricchissimo assortimento: dal paltò reclame su misura a L. 360 al tipo extra-lusso a L. 1200.

Abito reclame su misura a L. 350
Sarto Bosso, via Stampatori 22

TESSUTI EXTRA pura lana per signora e uomo. Novità assoluta. Prezzi di rara convenienza.

Rinomato negozio di fiducia
Tessuti Extra - Via Cernaia 38

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale) ore 21: «Don Pasquale» di G. Donizetti (1.a rappres.).

ALFIERI: Riviste Taranto-De Filippo: 21.15: «Finalmente un imbecille!».

VITTORIO EMANUELE: Riviste Fanfulla: ore 21: «30 giorni ha novembre...».

NOSSINI: 21.15: «E' scappato un uomo che deve rompere di Corsari e Silvestri.

MAFFEI: Da Rivista «Littoria» con Dante Maggio e Erma Ch'ari: ore 17 e ore 21.30: «La colpa è della luna» rivista in 18 quadri di A. Palacci.

III MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXVIII) della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Permotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Oggi al CHIARELLA

una interessante «ripresa»:

ACCADDE UNA NOTTE

interpreti *Clark Gable* e *Claudette Colbert*. Sulla scena successo della Comp. d'Arte varia «Miami».

Da oggi prezzi popolari:

Poltrone L. 8 - Gradinata e I.a Galleria 3,50 - II.a Galleria 2,50 - III.a Galleria 1,50. Valido Dopolavoro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr.

AMBROSIO: «Il rivoluzionario» con Edward G. Robinson, E. O'Neil. Prima.

CORSO: «Il documento» di Mario Camerini, con Ruggeri, Falconi, Denis.

AUGUSTUS: «Il regno di Butterfly».

Chiarella: «Accadde una notte» (Clark Gable, Colbert). In scena: «La Miami

BALBO: «Duca in vacanza». Ultimo.

STATUTO: «Il cavaliere di S. Marco» con Mario Ferrari, Renato Cialente.

NAZIONALE: «Il tesoro dei tropici».

MAFFEI: «Quella certa età» e Rivista.

MASSIMO: «La voce del diavolo» con Ricardo Cortez, Sally Eilers.

ELISEO 2 film: Con l'aiuto della luna (Joe Brown) e «Viviamo stanotte».

COLOSSEO 2 film: «Papà Lebonnard» e «La Wally» (nuova edizione) fa 1.

TORINESE: «La parata dell'allegria» con Ralph Bellamy, Ann Sothern.

S. ALBERTO: Cardinale Lambertini.

ECCELSIOR: ore 16 Scacco alla Regina

PIEMONTE: «La Venere dell'oro».

BELGIO: «Piccolo e grande amore».

SOCIALE: «Messaggio» e cart. colori.

ITALIANO: Papà Lebonnard (Ruggeri)

V. VENETO: «Pal il cassia» H. Baur.

VINZAGLIO: Ai vostri ordini, signora.

P. NUOVA: «La vedova» (dalle 10).

PRINCIPE: Sangue d'artista (Leggeri)

SAVOIA: «Ragazza sola» D. Darrieux.

REX: «Cavalleria rusticana». Ultimo.

Oggi all'AMBROSIO

Il Consorzio EIA presenta il superfilm «Columbia»:

IL VENDICATORE

con

EDWARD G. ROBINSON

Barbara O' Neil, Wendy Barrie

«Fuori classe» americano 1940, questo film appassionante ed emozionante, vario e sorprendente, divertente e movimentatissimo, rappresenta la più eccezionale interpretazione di

EDWARD G. ROBINSON

La città è in preda al panico per le imprese di una banda di gangsters che minaccia e colpisce senza pietà! Che fa la Polizia? Che fa il Governatore? *Edward G. Robinson* insorge: nulla e nessuno lo spaventa e l'arresta! Egli vince! Come?... Perchè?

IL VENDICATORE

è il più eccezionale film americano dell'annata!

Domani al CORSO

un *giallo-rosa* di esclusività Enic:

UNA MOGLIE IN PERICOLO

con *Marie Glory, G. Lombardi, Laura Solari, Antonio Gentile.*

Oggi ultime a grande richiesta de «Il documento»

Oggi al Cine BALBO

ultime repliche del comicissimo «Duca in vacanza». - Domani:

ULTIMA GIOVINEZZA

Capolavoro di drammatica potenza, nella magistrale interpretazione di due autentici assi dello schermo: *Raimu* e *Jacqueline Delubac.*

AUGUSTUS: Sogno di Butterfly

con *Mario Cabotari, F. Giachetti.*

TORINESE: La parata dell'allegria

col 6 più grandi mondiali comici.

NAZIONALE: Il tesoro dei tropici

il più grande film del giorno

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente chiudeva la sua onesta esistenza dedita alla famiglia ed al lavoro

Germano Geom. Camillo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la adorata sorella **Clara**, il fratello **Eligio** colla consorte **Lucia Barberis** ed il nipote **Michelangelo**, i cugini **Germano** e **Ferraris** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Camburzano (Biellese), venerdì 10 corrente alle ore 10.

(Pubblicità Clivo - Rialto)

ARRESTI

Squadra Mobile: Mentio Umberto fu Carlo, per mendicità. **San Donato:** Schiavino Monforte di Lecano, colpito da ordine di carcerazione. **Madonna di Campagna:** Carino Luigi di Domenico, per porto abusivo di rivoltella.

Sono nati

Nacque denunciate l'11 corrente: Almone-Marietta Cesare, Vella Delfino, Locatelli Maria, Fiore Tullio, Visconti Mario, Arricio Carla, Ilipa Buschetti Isabella, Barutello Domenico, Fava Plinio, Luciani Maria, Rivata Felice, Daniele Rita, Ponchiuso Giovanna, Felletti Ofilia, Ago Pietro, Typati Enrico Giacomo, Marangoni Giuseppina, Fano Giovanni, Bosco Ezio, Gaudiani Ugo, Possio Lorenza, Fiammengo Luciano, Salvagione Teresa, Viterbo Davida.

Seguendo la Cronaca

LANA ROSSI

CONFEZIONI LUCHELLI

presenta alla distinta Clientela le morbidissime lane nei colori di moda della stagione ed i modelli novità confezionati.

Via Roma 29 angolo via Cavour
Via Cernaia 6 ang. via Stampatori

PESCHERIA M. PERENO

Settimana del tonno

Grandi arrivi: L. 1.60 all'etto. Tutte le più fini qualità di pesci. Via XX Settembre 22 - T. 50-590 Inappuntabile servizio a domicilio

SCAMPOLI SCAMPOLI

ogni misura, lagli d'abito, sopraabito. V. Garibaldi 31 cortile, t. 49775

RAMELLA

Primaria Sartoria di fiducia
Via San Francesco d'Assisi 15

Visitate la Grande Liquidazione

Po 14. Dei Colombo: argenti bronzi

Sbattuta a terra dallo spostamento d'aria di una littorina

Stamattina, verso le 7,20, l'operaia Emma Maria Gilet di Roberto, di 38 anni, abitante in via Stesalà 12, attraversava a piedi il passaggio a livello di via Fossata, quando sopraggiungeva in piena velocità la littorina diretta ad Aosta. La donna sfuggiva all'investimento, ma lo spostamento d'aria la abbatteva a terra violentemente. Essa riportava un'ampia ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, una contusione al piede destro ed una forte scossa nervosa traumatica. Soccorsa e trasportata all'Astanteria Martini, dopo le cure del caso veniva ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

ANTONIETTA E' INGENUA

Come una zingara truffò il peculio d'una giovane serva

Antonietta Isone, di 25 anni, domestica presso una famiglia di corso Francia 62, è una brava servetta ma non la si potrebbe dire certamente un'aquila. Il giorno 8 dello scorso ottobre incontrò in piazza Benefica una zingara, che per 2 lire le lesse la mano. Ahimè! su Antonietta pesava la maledizione di un defunto. Per neutralizzarla occorrevano 10 lire per una Messa a S. Antonio. Il giorno dopo le cose peggioravano, perchè la maledizione s'era rivelata tripla, e per scongiurare una simile jattura ci volevano 200 lire. Antonietta, impressionatissima, abboccò. Ma il suo caso era ben triste. Pochi giorni dopo la maledizione era diventata quadruple, come che non poteva assolutamente rivedersi per meno di 500 lire. Antonietta non esitò: voleva essere tranquilla e sacrificò gli ultimi risparmi. «Speriamo che la maledizione non seguiti a crescere, perchè adesso non ho più un soldo!» gemè la poverina. «E' di che vi lamentate?» replicò la zingara. «Leggo nella vostra mano che adesso, diventerete ricca. Giocate 15, 41 e 63 per la ruota di Torino». Raccomodata, anzi ringiunta, Antonietta corse a casa e non si trattenne dal raccontare tutto ai suoi padroni. Ricca sarebbe diventata! Doveva già dare gli otto giorni? Ma i padroni le aprirono gli occhi, e la storia di maledizione e di ricchezza si concluse, attraverso il disincantato vaglio del cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, in una denuncia per truffa contro persona ignota. Si spera di acciuffare la zingara.

Sbattuta a terra dallo spostamento d'aria di una littorina

Stamattina, verso le 7,20, l'operaia Emma Maria Gilet di Roberto, di 38 anni, abitante in via Stesalà 12, attraversava a piedi il passaggio a livello di via Fossata, quando sopraggiungeva in piena velocità la littorina diretta ad Aosta. La donna sfuggiva all'investimento, ma lo spostamento d'aria la abbatteva a terra violentemente. Essa riportava un'ampia ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, una contusione al piede destro ed una forte scossa nervosa traumatica. Soccorsa e trasportata all'Astanteria Martini, dopo le cure del caso veniva ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Può un carrozzone da zingari essere considerato come una casa?

Un contadino polacco in duello giuridico con la Polizia dello Zar

L'ordine di servizio del sergente Barkoff e l'astuta trovata di Drymala -- Due mucche capaci di arrivare a Varsavia -- Le 30 argomentazioni d'un avvocato

CRACOVIA, novembre.

Il sergente Burkoff riuscì l'ordine di servizio che aveva ricevuto la mattina stessa. L'ordine era formale: egli doveva recarsi immediatamente a Biedice per arrestare il contadino Voitez Drymala. Nello stesso tempo egli doveva assicurarsi se la vettura nella quale questo contadino polacco viveva insieme alla famiglia, poteva essere considerata una vettura a cavalli, cioè se era trainata da cavalli ed in modo affermativo da quanti.

Utilizzazione del carrozzone

Per i non iniziati, la seconda parte dell'ordine potrebbe sembrare strana ed incomprensibile, ma per il sergente Burkoff essa era invece chiarissima. Egli sapeva perfettamente quello che volevano da lui le autorità russe: in qualità di testimonio oculare egli avrebbe deposto davanti al tribunale che il polacco Drymala si rideva delle leggi russe e che la sua vettura non era una vettura ma effettivamente una casa d'abitazione. Il sergente Burkoff leggeva i giornali e sapeva perciò che già da diversi mesi Drymala faceva le spese di lunghi articoli e che si stava facendo una raccolta di fondi per potergli offrire una nuova vettura. Anzi, di recente un giornale aveva pubblicato una caricatura nella quale figurava la vettura di Drymala trainata da asini anziché da cavalli, ma asini di una specie non ordinaria, da poi che le loro fattezze, se così è lecito dire, facevano stranamente pensare a quelle dello Zar.

Perchè dunque il contadino Drymala abitava una vettura e non una casa, come tutti i suoi simili?

Per la verità il contadino avrebbe voluto abitare una casa, ma le autorità russe non glie lo permettevano. E con ciò esse perseguivano uno scopo ben definito. Avevano fatto di tutto per indurre i polacchi a parlare russo ed a comportarsi come russi, provvedevano ad inviare anche nei centri polacchi medici ed artigiani, altro a commercianti e coloni russi. Ma molti dei polacchi non volevano trasformarsi in russi come aveva fatto il sergente Burkoff che un tempo si chiamava Brocan. Allora l'amministrazione russa escogitò un'idea.

Essa decretò che i polacchi sarebbero stati obbligati ad emigrare e di conseguenza vendere la loro terra ad un prezzo bassissimo, se il vivere sul suolo natale alle condizioni dettate riuscisse loro impossibile. Venne perciò promulgata una legge che interdiva ai polacchi di costruirsi case d'abitazione.

Da certi singari che passarono in quel tempo per la regione, egli acquistò un grande carrozzone del quale fece la sua casa. Il carrozzone era naturalmente munito su ruote ed ogni giorno Drymala lo spingeva avanti di qualche centimetro per dimostrare che in effetto si trattava di una vettura.

Le autorità russe rimasero perplesse. Se poi che la legge non aveva previsto un tale caso, Drymala venne convocato e gli si disse:

— Caro Drymala, tu sei furbo, ma noi non siamo degli asini. Nella tua vettura tu fai da mangiare senza preoccuparti delle prescrizioni relative ai pericoli d'incendio. Il tuo camino non è abbastanza alto, perciò devi pagare una ammenda di trecento rubli o se non hai denaro farai quindici giorni di prigione, una settimana ora ed una settimana dopo il raccolto. Vedi bene che abbiamo pietà di te, ma se tu ti ostini a continuare a vivere nella tua vettura a cavalli noi troveremo altre cose da imputarti che ti frutteranno non meno di tre mesi di prigione. Per questa puoi contare su di noi. E adesso... fila!

Fu discusso l'affare

Drymala fece i suoi quindici giorni di prigione e continuò a vivere nella sua vettura. Nel frattempo divenne una specie di celebrità, perchè giornalisti di tutti i paesi vennero a parlare con lui ed a fotografarlo insieme alla sua vettura ed alla sua famiglia. L'affare era sempre più indipendente per l'amministrazione russa. Persino un principe parente dello Zar che ritornava in quel tempo da un viaggio all'estero, ne parlò all'imperatore chiedendogli di mettere fine a questo stato di cose. «All'estero si pretende — egli disse — che noi opprimiamo i polacchi ed i nostri nemici traggono partito da questo affare per diffondere sul nostro conto delle assurdità».

Ed ecco come si presentò l'affare quando il sergente Burkoff arrivò nei dintorni di Biedice per eseguire la consegna datagli. Con sua grande stupore egli si accorse di non essere il solo rappresentante dell'autorità; gli ordini si erano incrociati e mentre le autorità locali volevano arrestare Drymala, degli alti funzionari erano arrivati direttamente da Varsavia con delle istruzioni differenti: si voleva invece di regolare l'affare all'amichevole.

Con gli inviati di Varsavia erano giunti anche dei giornalisti e dei giuristi, poichè un uomo, fosse anche un contadino polacco, non poteva essere inviato in un campo di concentramento, senza essere stato prima processato.

L'affare venne discusso con Drymala. Non voleva vendere il suo pezzettino di terra? No? Peccato, proprio peccato, perchè gli si poteva offrire un prezzo molto conveniente, senza contare che in tal modo egli si sarebbe evitate altre noie...

— Caro Drymala, voi sapete che la legge è sacra e nonostante questo vi siete installato qui pur sapendo che la cosa è proibita, con la vostra casa.

— Io non ho casa — rispose Drymala. — Abito in una vettura a cavalli.

— Non raccontateci delle storie. Siamo venuti espressamente per vedere la vostra vettura a cavalli. Ma una vettura a cavalli cammina e la vostra non si muove. In una vettura a cavalli si può fare una passeggiata, andare in chiesa o al mercato. Ma il guaio è che voi non avete cavalli. Non potrete dire che la vostra vettura cammina senza cavalli, vero? Perchè allora si tratterebbe di una «automobile» ed pure voi sapete che cosa voglia dire questa parola. Ma una automobile ha bisogno di un motore. Avete forse un motore?

— No — rispose Drymala — ma ho due mucche.

Gli inviati della giustizia si misero a ridere. Il sergente Burkoff che faceva da interprete, rise anch'egli per dimostrare la propria solidarietà con le maggiori autorità, ma condannò severamente la scioccheeze detta da quel contadino polacco. Ma Drymala continuò:

— Le mie mucche tengono il posto dei cavalli per tirare la mia vettura. Si tratta di bestie molto vigorose.

— Avete mai visto una cosa simile? — chiese uno degli inviati di Varsavia ad un giurista. — Le mucche che tengono il posto dei cavalli! Ebbene attaccatele un poco le vostre mucche, Drymala! Vogliamo vedere un pochino!

Una celata minaccia

E le mucche furono attaccate. Allora cominciò una dimostrazione unica agli annali della storia russa.

La vettura avanzava! Lentamente, è vero, ma avanzava!

— Effettivamente, non si tratta di una casa, nel vero senso della legge — disse un giurista prendendo il suo mestiere sul serio —. Una casa non può muoversi!

Il funzionario di Varsavia sospirò. Egli si era figurato il suo compito assai più facile. Ma non volle ritenersi ancora vinto.

— Le vostre mucche non potranno condurvi troppo lontano, Drymala! — egli disse — Presto saranno stanche.

E rise ancora una volta, ma Drymala replicò:

— Le mie mucche sono delle bestie molto vigorose e se io voglio mi condurranno fino a Varsavia. Mi chiedevo appunto se non era proprio il caso di andare in vettura fino a quella città...

Il russo comprese immediatamente che sotto questa parola era celata una minaccia. Un tale viaggio attraverso i villaggi polacchi si sarebbe certamente trasformato in una dimostrazione anti-russa. I giornali avrebbero parlato, e non soltanto i giornali locali, ma anche quelli stranieri, cosa che non si doveva ammettere.

Meglio lasciare in pace il contadino testardo... Perciò tutti si ritirarono in buon ordine...

Così Drymala visse tra dieci mila una vettura. Di tanto in tanto le guardie venivano ad avvelenargli l'esistenza: in inverno gli era proibito accendere la stufa nella vettura, perchè «solo delle case possono avere la stufa». Dovette pagare una nuova ammenda per questo, ma non venne sfrattato; nè fu arrestato, nè la sua vettura venne confiscata. Egli aveva guadagnato la sua battaglia?

Ma l'amministrazione russa non si dette per vinta e finalmente dopo tre anni, un avvocato famoso riuscì con l'appoggio di una tesi speciale a fare di 30 argomentazioni a dimostrare che la presenza di una stufa in una vettura copriva naturalmente un ruolo preponderante. Grazie a questa argomentazione, si giunse a scacciare Drymala dalla sua vettura.

Quando la Polonia divenne uno stato indipendente, il governo polacco accordò a Drymala una decorazione ed una piccola rendita vitalizia, mentre la sua vettura che le vicende avevano resa quasi storica, venne custodita a Cracovia e conservata in un museo.

Donato Marcellini

Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera».

Hanno ragione gli Esquimesi?

Gli Esquimesi, ascoltando alla radio le notizie europee, sono giunti alla conclusione che siamo pazzi. Forse sì, forse no. E' certo tuttavia che crediamo un po' troppo a certe promesse sbagliate.

Mi accadde un giorno di assistere alla deviazione di un bisticcio, facilmente risolvibile con le parole adoperate come argomento, invece di essere lanciate come proiettile. Personaggi: Lui e Lei. Poichè si stava a tavola, lui scagliò sul nemico provvisorio tutti gli oggetti a portata di mano, quindi, balzato in piedi, tentò di proseguire con le unghie la sua opera devastatrice.

Fu allora che la raggiunse uno schiaffo e poi un altro.

Sconvolta dalla novità, ella però tutt'intorno le pupille stupite, invocando sulla ingiustizia che la colpiva la testimonianza dei quadri, dei gingilli e del soffitto. Poi si mise a piangere. Più tardi, spiegò ingenuamente di essere partita in guerra con una zona di sicurezza, perchè convinta che la donna non si deve battere nemmeno con fiore.

Non è molto dissimile da questa l'indignazione inglese per l'attuale [illegible] del mezzo affumicato. Nelle regole del gioco, sembrava stabilito che il nemico dovesse privarsi di tutto, così avrebbe appreso che i cannoni, gli aeroplani, i carri armati e gli esplosivi, costituiscono la potenza di un popolo molto meno della sua organizzazione commerciale. Questa guerra avrebbe dovuto essere una lezione di morale, di storia e di economia politica. Dimostrandosi invece soltanto una guerra, con conseguenze pressochè identiche dalle due parti, provoca smorfie. E queste rafforzano la mia tesi, data la fiamma proverbiale degli inglesi, i quali accettano senza battere ciglio l'affondamento di corazzate, di aeroplani e di navi mercantili. Nè si creda che i loro nervi induriti ai sacrifici d'esercizio sopportino più facilmente le scudisciate che le punture di zanzara. No, no: si tratta esclusivamente della delusione per la caduta di un luogo comune. L'inglese non potrà mai ammettere che la libertà dei mari sia diventata improvvisamente una libertà vigliacca anche per lui e strepita contro la carne affumicata che sostiene l'opposto.

Ammenochè questa piccola rinuncia non gli amareggi la gioia di sapere che il nemico è senza burro. In questo caso, gli Esquimesi avrebbero proprio ragione.

Antonucci

La invenzione di un norvegese

L'abito termo-elettrico generatore di calore e di fiducia

Basta una piccola pila -- Più niente malattie e pessimismi

Oslo, giovedì sera.

Un ingegnere chimico di Oslo, già noto per geniali invenzioni nel campo dell'elettro-meccanica, dopo due anni di tentativi e di esperimenti è riuscito a portare felicemente a termine una invenzione la quale non solo è importantissima in sè, ma, come fanno rilevare i giornali norvegesi che ne parlano in termini entusiastici, giunge singolarmente opportuna per i Paesi Scandinavi, minacciati seriamente dall'attuale conflitto di restare senza carbone per l'ormai incalzante inverno.

Si tratta, infatti, di un tessuto per confezionare vestiti che, simile in apparenza e nel peso ad una buona stoffa di lana è ottimo conduttore — contrariamente appunto alla lana che non lo è affatto — di elettricità e di... calore. Questo tessuto, a cui l'inventore ha saputo per giunta dare la lucentezza della seta, si compone di fili sottilissimi di un metallo, o più esattamente di una lega metallica.

Da una pila elettrica a secco non più grande di un pacchetto di sigarette, che si può collocare a piacere in una delle tasche dei pantaloni o della giacca si sprigiona una debole corrente che percorre tutti gli infiniti fili delle stoffe, che in breve si riscalda mantenendo un calore dolce ed uguale attorno al corpo umano che la indossa. Sembra anche che la temperatura di questi abiti termo-elettrici, possa essere regolata a seconda dell'ambiente più o meno freddo. Comunque, l'inventore assicura che anche con una temperatura di meno 15°, sopraiti e pellicce sono assolutamente superflui.

Ma questo non è tutto: non solo gli indumenti confezionati con il tessuto suddetto riscaldano nella maniera più gradevole chi li porta, ma sono elettrizzanno, è proprio il caso di dire, rafforzando la resistenza dell'organismo alle malattie e decuplicandone la vitalità e l'energia. Non più raffreddori, reumatismi, sciatiche e dolori artritici, piaga dei Paesi nordici, ma una impressione di gran benessere fisico e morale.

L'ing. Wilhelmsen, così si chiama il geniale inventore norvegese, assicura che dopo aver indossato per 15 giorni i suoi vestiti termo-elettrici, il carattere e le qualità morali dell'individuo migliorano in modo incredibile. I timidi divengono audaci, i pigri si trasformano in individui energici ed attivi, e gli ostinati pessimisti, acquistano visioni rosee e sorridenti della vita... Senza poter ancora confermare in pieno la fondatezza di questi effetti meravigliosi, sta però il fatto che alcune grandi ditte di New York hanno già telegraficamente offerto somme considerevoli all'ing. Wilhelmsen per assicurare agli Stati Uniti il brevetto della sua invenzione.

Navi della «Standard Oil» sotto bandiera panamense

New York, giovedì matt.

La «Standar Oil Company» annuncia ufficialmente che sei petroliere sono state trasferite dagli Stati Uniti alla Repubblica di Panama in questa ultima metà settimana.

E' prevista l'eventualità del trasferimento di altre 15 navi petroliere.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Si costruiscono aeroplani

La fabbriche inglesi d'aeroplani hanno in questi ultimi tempi moltiplicata la costruzione di apparecchi, e qui il vede un reparto di una di tali fabbriche in piena attività di lavoro.

Come si può difendere l'Olanda

La lotta contro le acque

e mezzo milione di ettari sottratti al dominio dello Zuiderzee

AMSTERDAM, novembre.

Mentre sono vive le discussioni intorno all'ipotesi di una violazione della neutralità olandese e si considera come mezzo efficacemente difensivo l'allagamento delle zone sottratte alla corrosione delle acque, è di vivo interesse il seguire come l'Olanda ha concepita ed ha tenacemente perseguita l'opera grandiosa della bonifica dello Zuiderzee la cui acque coprono, all'interno dei Paesi Bassi, una superficie di oltre mezzo milione di ettari.

Decisi a difendere il loro paese non solo contro gli assalti del mare, ma altresì a riprendere a quello quanto aveva loro strappato, gli olandesi han fondato alla fine del secolo scorso un «Consiglio dello Zuiderzee» che aveva per scopo il ricupero delle terre invase dalle acque.

Il successo avuto nel 1640 col prosciugamento del lago di Haarlem, il più vasto dell'Olanda, e la messa in coltura di 18.000 ettari conquistati in tal modo, aveva fatto concepire le più belle speranze, e fin da allora furono elaborati dei progetti concernenti lo Zuiderzee. Il primo, quello di Klogenburg e Faddegon, non risolveva la questione fondamentale dell'evacuazione delle acque dell'Yssel che è il principale fra i corsi d'acqua che sfociano nel «Mare del Sud»; e perciò non si potè prenderlo in considerazione. Poco dopo l'ingegnere van Diggelem ne propose, a sua volta, uno che supponeva la costruzione di parecchie dighe fra le isole e il Mare del Nord; quello di Deyerinck, datato 1886 chiuse il problema dell'Yssel lasciandone il corso fuori della diga; un altro press'a poco uguale venne pubblicato da Stieltie nel 1870. Nel 1877 un progetto di legge presentato al Parlamento non fu seguito, ma da allora il prosciugamento s'impose come una questione d'importanza vitale per l'avvenire stesso del paese: e, per condurlo a buon fine, nel 1886 venne creato lo «Zuyderzeeraad», la società privata cui s'accennò più sopra e fu affidò all'ingegnere Lely il compito di studiare il problema.

Il progetto Lely

La soluzione trovata dal giovane ingegnere fu accettata dallo «Zuyderzeeraad» e approvata per legge ventisette anni dopo, quando il Lely divenne ministro dei lavori pubblici; e se oggi l'Olanda — esempio notevole di continuità politica — può aggiungere un'altra provincia al proprio territorio metropolitano, lo si deve al genio e alla perseveranza del Lely che, all'inizio della sua carriera, fu formulò il progetto, come uomo politico ne ha visto l'adozione, e fino alla sua morte, avvenuta nel 1929, ha ha perseguito la realizzazione come presidente del consiglio dello Zuyderzeeraad.

La caratteristica del progetto Lely è la grande diga che separa lo Zuiderzee dal mare del Nord. L'isola di Wieringen occupa la parte centrale della diga che ha una lunghezza di oltre 32 chilometri. Non occorre dire che la costruzione non si è basata sul criterio della lunghezza ma su quello della facilità tecnica e cioè la diga non è stata costruita nel punto più ristretto del canale ma là dove la natura del fondo è migliore e dove la profondità delle acque non supera generalmente i quattro metri.

Malgrado queste circostanze favorevoli, la costruzione della diga necessariamente solida in misura da poter resistere alla più furiose tempeste marina, fu un'impresa notevolissima, tanto che nessun'altra diga in Olanda, che pure è così ricca di manufatti del genere, le si può paragonare. La base ha più di 100 metri di larghezza, e l'altezza supera di 7 metri il livello delle più alte maree. I materiali impiegati sono per una parte notevole costituiti da sabbia, ma sul lato nord, è stata costruita una specie di colonna vertebrale composta di argilla sassose estratta dal mare stesso e l'argilla mista al cemento, s'è rivelato eccellente. La parte dell'opera all'ovest di Wiringen — circa 2 chilometri e mezzo — è stata terminata tra il 1919 e il 1925, mentre l'altro tronco, il più lungo — trenta chilometri — venne terminato nel 1932. Nella diga vi sono due chiuse per il passaggio delle navi e 25 porte di evacuazione per le acque dell'Yssel e degli altri sei d'acqua tributari dello Zuiderzee.

La diga ha costato circa 180 milioni di fiorini, somma perfettamente giustificata, non ostante la sua entità, in ragione della sicurezza che essa garantisce alle regioni limitrofe dello Zuiderzee, oramai al riparo dalle tempeste e dalle inondazioni che vengono dal mare del Nord, e dà prescindendo dai terreni conquistati mediante il prosciugamento.

D'altra parte, come conseguenza della interruzione delle comunicazioni col mare, si è formato nel centro del paese, dietro lo sbarramento, un'immensa riserva da cui trarre tutta l'acqua dolce necessaria per irrigare le campagne e abbeverare il bestiame. Così l'antico Zuiderzee, che ora porta il nome di Ysselmeer, ha una funzione di primordiale importanza nel regime idraulico del paese poichè quando le provincie che circondano lo Zuiderzee dobbano sopportare forti piogge, il che accade spesso durante l'inverno, possono assai facilmente evacuare l'eccesso delle acque poichè il lago attuale ha un livello più costante di quel che lo avesse l'antico interno.

Verso la Frisia

Non occorre dire poi che sulla diga vi è un'eccellente strada che migliora le relazioni fra l'Olanda settentrionale e la Frisia. La superficie del mare, o meglio, del lago limitato dalla diga è di 350.000 ettari; ma, disgraziatamente non si può pensare a prosciugarne la totalità. L'ingegnere Lely aveva ragione che fosse necessario lasciare una distesa di acqua di almeno un terzo e perciò il prosciugamento, non potendo effettuarsi che su una distesa di 220.000 ettari, lo si è localizzato laddove il fondo è formato di argilla o di terra mobile.

Il primo di questi «polders» è quello di nord-ovest, detto Wieringermeer, ed è stato prosciugato tra il 1926 e il 1930. La fame di terra in quel momento era tale per l'accrescimento della popolazione che, senza osservare il programma di Lely, si cominciò il prosciugamento prima che fosse finita la costruzione della grande diga; e così è accaduto che esso è costato più del previsto poichè con l'aiuto di draghe operanti sott'acqua si dovettero scavare analitticamente i canali collettori che più tardi sono stati riuniti con 1500 chilometri di fossati. La superficie di questo polder è di 20.000 ettari: salvo piccole zone, la terra è di ottima qualità; la messa a coltura è stata intrapresa con progressione scientifica: sbaracizzare il suolo dal sale di cui era impregnato per renderlo adatto allo sfruttamento agricolo fu un lavoro notevole che richiese ben sette anni essendo stata suddivisa la superficie del polder in parcelle rettangolari in ciascuna delle quali fu necessario disporre alla profondità di un metro una rete di tubi di drenaggio.

Come il prosciugamento così la messa in valore delle terre sono stati eseguiti dallo Stato che non ha creduto di poterne lasciare la iniziativa ai privati, e così il governo ha fatto costruire le case coloniche, le abitazioni per gli operai, gli edifici pubblici; ma, a partire dal momento in cui si è ritenuto possibile lo sfruttamento agricolo, e cioè nel 1934, si è proceduto all'affitto dei poderi. L'operazione ha avuto un grande successo e tra qualche anno una parte dei polder sarà messa in vendita, conservandone lo Stato una porzione come campo sperimentale.

Tre villaggi

Il polder di Wieringermeer conta tre villaggi: Slootpord, Middenmeer e Wieringermeer, che sono costruiti con minore grandiosità delle nuove città pontine benchè tutte le case siano decenti, illuminate con l'elettricità e fruenti di acqua corrente. Messo in valore questo primo polder, si è iniziato il prosciugamento di un secondo, quello di nord est, della superficie di 47.600 ettari. I lavori si sono iniziati nel 1936 e si spera di condurli a termine entro l'anno prossimo. Finiti questi, occorrerà iniziare il prosciugamento dei due polder del sud che coprono 150.000 ettari. Esso verrà a costare 450 milioni di fiorini e darà da vivere a circa 300.000 persone. E benchè il prosciugamento delle terre sia una specialità degli olandesi fin dal secolo XVI, questa è certo la impresa più poderosa a cui essi si siano mai messo accinti per ingrandire il proprio paese, non con lo strappare terre ad altri popoli, ma con lo strappare al mare in una magnifica guerra pacifica.

Guido Cini

E' morto Sigis Feld direttore del Teatro Ungherese

Budapest, mercoledì sera.

Il Teatro ungherese è in lutto per la morte di Sigismondo Feld: se non si parlava molto di lui in questi ultimi anni, si è perchè da molto e'era ritirato dalla vita militante teatrale: egli infatti è morto all'età di 91 anno ed è compianto lasgamente da tutti. Gli italiani hanno poi una speciale ragione di duolo, poichè Sigismondo Feld era un vero amico dell'Italia e favorì sempre ed in ogni modo il teatro, gli artisti ed i lavori dell'Italia.

Feld ha pubblicato un volume di memorie teatrali nelle quali gli italiani hanno molta parte. Tra i ricordi di episodi più notevoli ve n'è uno grande che riguarda la Duse. Egli aveva chiamato per un giro di rappresentazioni in Austria-Ungheria la grande artista: tanto a Vienna che a Budapest, i teatri per le recite della Duse erano sempre esauriti dall'elemento più scelto della capitali e della vicine città. Il direttore del Teatro Nazionale di Budapest chiese al Feld che gli concedesse almeno per una sera che la Duse recitasse nel suo teatro e per questo gli offerse diecimila fiorini.

La Duse si recò al Teatro Nazionale per una rappresentazione eseguendovi la «Fedora»: assistevo alla recita l'attrice Cornelia Prielle ch'era effettivamente una valentissima attrice e la più grande di tutte quelle che contava l'Austria e l'Ungheria e sul suo petto brillava la medaglia d'oro conferitale pochi giorni prima dal ministro della pubblica istruzione. Al termine del primo atto di «Fedora» la Prielle si recò sul palcoscenico e dinnanzi al pubblico acclamante si levò la medaglia d'oro dal petto e la offerse alla Duse dicendo agli spettatori che tutti avrebbero dovuto inginocchiarsi davanti ad un'artista sublime come Eleonora Duse. L'ovazione che accolse queste parole fu grandiosa. Ed era nel 1892.

Un grandioso monumento a Riccardo Wagner sarà inaugurato a Lipsia

Berlino, giovedì sera.

La situazione europea, che trattiene il Reich a pensare e provvedere per le proprie esigenze di guerra, non distoglie da attività esclusivamente intellettuali e spirituali. Notizie che giungono da Lipsia dicono che proprio in questi giorni sono stati compiuti lavori di sistemazione del luogo sul quale sorgerà presto il movimento marmoreo che tutto il Reich dedica alla memoria di Riccardo Wagner, non soltanto quale suo più grande operista, ma espressione la più schietta dell'anima germanica nell'arte teatrale e sonora. La statura spirituale ed artistica dell'uomo che si vuole onorare, il carattere nazionale dell'iniziativa, e le tipiche predilezioni tedesche, hanno determinato la particolare scelta, struttura e mole, del monumento, il quale consisterà in un enorme blocco di marmo a forma di parallelopipedo dell'altezza di m. 4,80 e di 10 metri per lato. Sulle quattro facce del parallelopipede verranno scolpiti motivi allegorici ispirati ai quattro temi principali delle opere wagneriane: il Destino, il Mito, l'Amore, la Liberazione. La colossalità della concezione e dell'opera dell'autore, troverà anche un simbolico e concreto riscontro nella massa lapidea che monumenterà il sommo musicista tipicamente giacchè si sa che ogni lato dell'enorme dado sarà composto di una decina di blocchi di marmo del peso totale di circa venti quintali.

Il dramma di Mongrino

Le due giovani operaie scomparse sono precipitate nel fiume da una passerella malferma

La Parietti ha seguito la sorte dell'amica nel disperato tentativo di salvarla

Luino, giovedì sera.

Il ritrovamento del cadavere nel fiume Margorabbia di una delle due giovani operaie di Cucco di Montegrino, di cui era stata segnalata la misteriosa scomparsa, ha messo i carabinieri di Montegrino, nelle condizioni di ricostruire, attraverso un'accurata indagine, la vicenda che aveva gettato l'allarme fra le famiglie a cui appartenevano le due giovinette. Come è stato detto stamane, Amalia Contini, di 16 anni e Luigia Parietti di 19, insieme erano partite dal paese per recarsi la prima a Varese per sottoporsi a visita per aumento di pensione avendo riportato, in un incidente sul lavoro nella filanda, l'asportazione del mignolo della mano destra e la seconda a Luino, dove doveva sottoporsi a visita collegiale.

Furono viste, l'ultima volta, l'altro giorno, alle 15, alla stazione di Molino, appunto in procinto di partire con la tranvia di Varese. Da quel momento non si ebbero più notizie. Le famiglie, allarmate dal prolungarsi oltre ogni previsione dell'assenza delle due giovanette, le ricercarono in lungo e in largo per tutta la zona e soltanto ieri pervenne loro la dolorosa notizia che il cadavere della Parietti era stato trovato nel fiume Margorabbia, nei pressi di Valdomino. I carabinieri, avvertiti del fatto, si recavano sul posto per gli accertamenti, e, risalendo a monte del fiume per stabilire come e dove la giovane operaia era caduta nell'acqua, pervennero ad una passerella di legno sulla quale trovarono, impigliata per il tacco fra due assicelle, una scarpetta che appunto mancava all'annegata. Accanto alla scarpetta era pure un guanto che risultò appartenere alla Contini.

I militi, procedendo per induzione, non tardarono a ricostruire il dramma che su quell'instabile ponticello si era svolto fulmineo. Traslatando colà, una scarpetta della Parietti si era impigliata fra le assicelle facendo perdere l'equilibrio alla giovane. La compagna, tentando di afferrarla per trattenerla, con lei aveva perduto l'equilibrio, ed ora precipitata nel fiume. Le acque, profonde e impetuose per la piena di questi giorni dovuta a forti piogge, trascinarono a valle le due disgraziate che non poterono trovare un punto a cui afferrarsi. Il cadavere della Contini fu trattenuto però, poco lontano dal luogo della caduta, tra due sassi, mentre quello della compagna fu, assai probabilmente, trasportato assai più a valle.

La notizia di questa duplice sciagura ha profondamente addolorato la popolazione di Cucco di Montegrino dove il cadavere della Contini è stato trasportato e pietosamente composto nella camera mortuaria della parrocchia, in attesa dei funerali.

Proseguono pertanto le ricerche della salma della seconda vittima lungo tutto il corso del Margorabbia fino al punto in cui sfocia nel Tresa. Le ricerche non sono facili poichè, se il cadavere della povera giovane operaia non ha trovato ostacoli lungo il percorso, la corrente lo avrà rigettato nel lago Maggiore dove sfocia il Tresa.

Lampadine economiche per istituti religiosi

Alessandria, giovedì sera.

Nel settembre scorso giungeva ad Alessandria il commesso Vito Vespertino, quarantenne, il quale si presentava all'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice dichiarandosi ispettore di un'importante società elettrica di Milano per offrire curiose lampadine elettriche di foggia diversa dal comune. Il costo delle lampadine era alquanto elevato, in compenso però, esse avevano il vantaggio di effettuare un risparmio nel consumo dell'energia elettrica, dal 20 al 30%. Inoltre il Vespertino assicurava di far ottenere una speciale e ulteriore ribasso sulle tariffe di consumo ai detti istituti religiosi. Malgrado l'abilità oratoria del commesso, la suora non si lasciò persuadere e si allontanò un attimo col pretesto di informare la madre superiora. In realtà essa telefonò alla Questura. Il Vespertino però si allontanò ed andò ad offrire la stessa merce ad un altro istituto religioso, che fece acquisti di lampadine per 216 lire. Poco dopo però il commesso era arrestato e con lui un tal Arturo Fiastone, sotto l'accusa entrambi di tentata truffa. Comparsi in Pretura il Vespertino è stato assolto per insufficienza di prove ed il Fiastone per non aver partecipato al fatto. Entrambi sono stati scarcerati e quindi posti in libertà.

Come un'antica favola

Il bambino e due cani

Genova, giovedì sera.

Una commovente e poetica notizia di un pietoso fatto è giunta da Voltaggio dove se ne ebbe pronta eco. Nell'alta Valle del Lemme, da una cascina non lontana da Cursolo, era l'altro ieri scomparso un bambino del Bisio, di cinque anni. Per tutto il giorno e per tutta la sera non se ne erano potute avere tracce. Venuta la notte, la madre, con alcuni contadini di cascine dei dintorni, volle mettersi alla ricerca del bambino scomparso, e fino alle due del mattino continuò la battuta, sia pei boschi che si stendono fino verso il valico della Bocchetta per discendere verso la riviera. Ogni ricerca, pur favorita dalla luna ancor visibile, non diede alcun risultato. Ma ieri mattina un contadino, detto il Parodino, che si avviava di buonora a Voltaggio, è stato richiamato dall'abbaiare di un cane, proveniente da un bosco di castagni: lo stesso grido del cane persuase il Parodino a dirigersi verso il punto donde veniva l'abbaiamento e ad internarsi nel bosco: poco dopo un cane gli si fece incontro e lo afferrò per l'estremità dei calzoni come se lo volesse trascinare verso un determinato punto. Lo seguì e si trovò poco dopo presso un grande albero di castagno ai piedi del quale giaceva addormentato un bambino, sopra del quale si era steso un altro cane che teneva la testa preso a quella del fanciullo per riscaldarlo. Il bambino si era sperduto nel bosco, lontano moltissimo dalla sua cascina e i due cani lo avevano accompagnato nella notte nel suo vagare: poi, stanco il fanciullo si deve essere steso a terra ed addormentato, i due cani, perchè non soffrisse pel freddo, gli si distesero sopra tenendolo caldo fino al mattino, quando uno di essi andò in cerca di aiuto come abbiamo narrato.

Un cadavere in una grotta

Si tratta di un brigadiere di Finanza ucciso da contrabbandieri un anno fa

Bergamo, giovedì sera.

Alcuni cacciatori rinvenivano ieri sera, in una grotta situata a Selle di Monte Santo, il cadavere di un sottobrigadiere della R. Guardia di Finanza. Avvertiti i carabinieri, questi si recavano sul posto per procedere agli accertamenti. Al polso sinistro del cadavere, i militi trovarono un orologio cromato in buone condizioni. Al cranio del digraziato presentava una ferita prodotta da arma da fuoco. Le indagini accertavano che si trattava del cadavere del sottobrigadiere Michele Puzzo, appartenente alla brigata volante della R. Guardia di Finanza di Udine scomparso misteriosamente circa da un anno. Il Puzzo, uscito in battuta perlustrativa, a quell'epoca, era rimasto solo in un bosco, poi non si era più fatto vivo. Si ritiene che, sorpreso qualche contrabbandiere, il Puzzo abbia tentato di condurre da solo l'operazione e che, in seguito a reazione dei ricercato o dei ricercati, sia stato freddato con un colpo di rivoltella.

Ladri nel Parco della Rimembranza

BERGAMO. — A Lovere ignoti ladri sono penetrati nel parco della Rimembranza locale e vi hanno asportato 34 targhe di bronzo, sulle quali erano incisi i nomi dei giovani caduti.

In una roggia

BERGAMO. — A Curnasco, mentre giocava con alcuni compagni, il piccolo Giovan Battista Rasini, di due anni, cadeva nella roggia Curna, dove perì miseramente.

Scoppio di una mina

BERGAMO. — A Villa d'Adda a causa dello scoppio prematuro di una mina, l'operaio Ilario Turani, di 38 anni, riportava gravi e varie ferite al viso ed agli occhi, con probabile perdita di un occhio.

Sonno profondo

COMO. — La scorsa notte, per nulla preoccupati dalla presenza della signora Rachele Colombo e di un di lei figlio quindicenne, ignoti ladri penetravano, nel Comasco, nella camera dove i due dormivano e asportati alcuni oggetti rubavano oggetti d'oro, 1500 lire in danaro e di alcuni indumenti, quindi, calandosi da una finestra, si allontanavano indisturbati.

Straziante fine di un bimbo

COMO. — Eludendo la vigilanza della sua Alma Matteri, il bambino di tre anni Albino Albini, da Garzeno, si avvicinava al caminetto, rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente. Il povero piccolino in seguito alle gravi ustioni riportate.

La mucca del fratello

COMO. — Dalla stalla del fratello, a Lurago Marinone, tale Gaetano Piazza rubava una grossa mucca che consegnava a un macellaio. Ma il macellaio, però, colto da sospetto, informava i carabinieri i quali arrestavano il ladro.

Duplice salvataggio

VERBANIA. — Nel canale di Mergozzo, un cagnetto non a bordo due ragazzi, avendo urtato contro uno dei pilloni di sostegno di un ponte, si è rovesciato affondando in pochi minuti. I ragazzi sono stati tutti in salvo da alcuni pescatori che si trovavano poco lungi.

Travolto dal carro

VERBANIA. — Il carrettiere Pietro Besia, residente nella nostra città, mentre camminava a fianco del carro, in seguito ad una brusca mossa del cavallo, che era stato spaventato dal passaggio di un'automobile, è inciampato e finito sotto il veicolo riportando diverse ferite guaribili in meno e mezzo.

Un rapace abbattuto

VERBANIA. — Sulle pendici occidentali del Monte Massone, il parroco di Oggebbio Alfredo Cavalieri ha ucciso a colpi di bastone un superbo acquilotto che si era fulmineamente abbassato sul gregge di pecore, tentando di far preda.

PENSANDO E RIPENSANDO

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considera l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (8715

RADIO

ITALIA

Giovedì 9 Novembre

PROGRAMMI SERALI PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO - Trip.): Ore 19,50: **Notiziario dell'Impero** — 20,15: Musica sinfonica (dischi) di Beethoven (orchestra del m° Jochum) — 20,50: (RO 1 - BO) R. V. Italo Spagnola: Musica sinfonica di Mozart, Smetana, Mascagni) — 20,50 (escluse MI 3 - RO 2): Orchestrina Zeme — 21: **Concerto del Trio Russo-Lampa-Martinenghi**: musica di Mozart e Mantil — 21,40: «**Farfalle**», commedia in 3 atti di **F. Guidi** di Segna (prima trasmissione). Recitano: G. De Riso, A. Ardizzone, F. Becci, G. Garavaglia, G. Barbarisi, T. Calcbretta, P. Bonfiano, T. Pavoni, V. Tommasini. Regia di G. Morandi. ◆ (Commedia pensata a ritrovarsi ad un tempo. Farfalle sono quelle creature che vivono una vita inconsistente per sè e per gli altri; che si illudono di godere la vita quando, facendo di ogni cosa trastullo, inseguendo fantasmi e chimere, mai pensando al domani, si limitano nel superficiale godimento. Esistenza di «farfalle» vaganti, vagabonde, belle nella apparenza, e che invito spandono, tutto intorno, la illusione della bellezza, ma fatalmente destinate...) — 23: **Ciarc, Radio**. Indi musica da ballo.

TERZO: (Fi 1 - NA 1 - AN - RO 3 - BA 3 - MI 2 - TO 3 - GE 3) Ore 19: Orchestrina romagnola, diretta dal m° Ferrer — 19,30: **Trio Chasi Xenardelli Cassone** (musiche di Brahms, Veraldi, Mozart) — 20,30: «Casa de Bonsuito», scena di G. Martina — 21: Trasmissione dal «Comunale» di Bologna: «**Andrea Chénier**», opera in 4 atti di **Umberto Giordano**. ◆ (Questa notissima della popolarissima opera giordaniana, ha a protagonisti: il tenore Masini, protagonista, Maria Caniglia, A. Sved, Maria Marcucci, Direttore m° Del Cinque) — Negli intervalli: «Voci del mondo» — 2. «Foglie cadute», intermezzo di V. Vitali — 3: **Giorn. Radio**. Indi musica da ballo.

Venerdì 10 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO BE - MI 3 - TO 1 - GE 1 - TR - PI 1 - PA - CF - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 3 - Trip.): Ore: 7,50-7,45: 1 e II Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 10,30: **Trasmissione per le Scuole Elementari: «Cambio della guardia al palazzo del Re»** (documentario) — 11,30: Trio: **Ghesi Zanardelli Cassone**: 1. Jones: «La gelosa», fantasia; 2. Wassili: «Profumo di rose»; 3. Rust: «L'Oriente moderno»; 4. Rainato: «Un burletta»; 5. Mascagni: «I Rantanzi», preludio; 6. Franceschini: «Le campane del villaggio»; 7. Mèhul: «Giuseppe», frammenti; 8. Marsalli: «Serenatella»; 9. Rodi: «Campane marine». — 13,30 (PA - CF): Musica varia: 1. Cardoni: «Overture festive»; 2. Cicalano: «Masques del'amore»; 3. Ranzato: «Violino innamorato»; 4. Lehar: «Il lallo del buon»; Ippitania; 7. Morara: «Villa Jova»; 8. Wassili: «Meditazione»; 9. Mazzanti: «Liliana»; 10. Cantoni: «Un altro giorno è finito» — 16,25: **Radio Scolastica** (trasmissione organizzata in collaborazione con la Confederazione Fascista dei Lavoratori).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PI 1, PA, CF, PD, VE, VR, Trieste): Ore 13: Segnale orario - **Giornale radio** — 13,15: Orchestra Secrici — 13,50: Musica operistica (dischi) di Donizetti (canta L. Pagliughi) — 14: **Giornale radio - Borse**.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3, PI 3): Ore 13 (vedi progr. prec.) — 13,15: Musica sinfonica (dischi) di Certani, Lualdi, Boccherini, Costa, Bonavolontà, Ibert, Tosti, Lanzi — 14,30: Musica da camera — 14,45: **Giornale radio**.

ESTERO

Giovedì 9 Novembre

OPERETTE: Ore 21,30: **Bruxelles** II: «Il lago dell'amore» di Abrays. — **TEATRO**: 19,45: **Parigi P.T.T.** (kHz. 655, m. 457,7, kw. 130): ◆ «**La locandiera**» di **Goldoni**, commedia. — **CONCERTI**: 17,40: **Colonia**: sinfonico: Grieg: Suite di «Peer Gynt» - 18,30: **Hilversum** II: d'organo - 19,40: **Budapest** II: grado: vocale - 19,45: **Budapest** II: corale - 20: **Monte Ceneri**: orchestrale: **Zagabria**: vocale; **Oslo**: musica popolare norvegese - 20,10: **Copenaghen** (kHz. 1176, m. 255,1, kw. 10): ◆ sinfonico, coro e solisti: **Haydn**: «Le stagioni», oratorio - 20,15: **Ankara**: variato - 20,30: **Beromun**: vocale - 20,45: **Sofia**: pianistico - 21: **Bruxelles** II: sinfonico: **Hilversum** II: sinfonico - 21,15: **Madonna**: musica popolare e leggera - 21,55: **Budapest** II: pianistico - 22: **Parigi P.T.T.**: solisti. — **VARIETÀ**: 17: **Bruxelles** II - 19,15: **Madona** - 19,30: **Stoccolma** - 20: **Belgrado**. — **MUSICA DA BALLO**: 17,35: **Ankara** - 21,20: **Sofia** - 22,10: **Belgrado, Hilversum** I - 22,15: **Oslo** - 23,20: **Zagabria, Copenaghen** - 23: **Budapest** I - 23,50: **Hilversum** II.

RADIOCRONACHE. — «**Cinciniella**», radiocerna di U. M. Pacilio, sarà lanciato nelle trasmissioni per le Scuole Elementari di martedì prossimo 14 corr. — «**L'ale nell'imbarazzo**», di G. Giraud, già trasmesso la settimana scorsa, tornerà in onda per il III progr. giovedì 16 corr. — «**La bocca chiusa**», un atto di A. Casella, sarà diffuso sabato 18 sul III progr.

POSTA-RADIO. — **Anna Maria, Torino** - Le trasmissioni cui alludete non avvengono sulla stazione da voi indicata per evidenti ragioni d'opportunità. — **Dario G. R., Torino** - La presenza dell'antenna obbligatoria è buona, ma sull'edile trattato in più opportuna sede, che qui manca il modo di svolgerlo come sarebbe necessario. — **V. O., Varrotti** - Nel repertorio della musica leggera si trova spesso quanto vi piace. Che volete di più?

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera:

seconda del *Don Pasquale*

Anche ieri sera la *Tosca* ha ottenuto un calorosa successo nella impareggiabile interpretazione del soprano Maria Carbone, del tenore Costantino Badescu e del baritono Alfredo Gandolfi. Quanti principali cantanti sono stati vivamente applauditi insieme al bravo maestro Giulio Gedda.

Questa sera ha luogo la seconda e ultima rappresentazione del *Don Pasquale*, con Margherita Carosio, Umberto Di Lelio, Luigi Fort e Armando Dadò. Dirige il maestro Dick Marzollo. Domani sera riposo; martedì: prima della *Manon Lescaut* di Massenet, con Dolores Ottani, Agostino Cazzavecchi, Alfredo Gandolfi, Luciano Neroni ed altri. Dirigerà il maestro Gedda. Domenica, alle 21, ultima di *Tosca* con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni.

Elena di Romania a Cinecittà

Roma, giovedì sera.

Ieri nel pogeriggio Elena di Romania, accompagnata dalla Principessa Maria di Grecia e dall'Ammiraglio Pio Joanidis, ha visitato Cinecittà, ricevuta dal direttore generale degli stabilimenti e dal direttore dell'ufficio stampa. Durante la visita, che è durata oltre due ore, S. A. R. si è anche intrattenuta negli studi, interessandosi vivamente alla ripresa delle scene di alcuni film.

Il nuovo aeroporto di New York

Una visione del nuovo aeroporto di New York, la cui costruzione è costata 40 milioni di dollari

STAMPA SERA SPORT

Gli «azzurri» all'Arena nell'ultimo allenamento per Italia-Svizzera

L'ultimo allenamento dei giocatori prescelti dal C. T. per la partita Svizzera-Italia si svolgerà oggi all'Arena, e comincerà dalle ore 14.30. Contro gli azzurri verrà schierata una formazione di riserve ed allievi dell'Ambrosiana. Ripetiamo l'elenco dei giocatori convocati dalla F.I.G.C.:

Olivieri Aldo (A. C. Torino);
Masetti Guido (A. S. Roma);
Foni Alfredo, Rava Pietro, Depetrini Teobaldo (Juventus);
Ferazzolo Mario, Sardelli Vittorio, Meri Giacomo (A. C. Genova);
Andreolo Michele, Puricelli Ettore A. G. C. Bologna);
Locatelli Ugo, Demaria Attilio, Ferraris Pietro (A. S. Ambrosiana).

Il pubblico verrà ammesso ad assistere alla seduta dietro pagamento di prezzi popolarissimi.

Storie di calciatori

Pisa e Fiamini

Pisa e Fiamini sembrano, secondo le risultanze delle prime sei domeniche di campionato, i migliori della [illegible] numerosa schiera di elementi fatti arrivare d'oltre oceano dalle nostre società. Sono giuocatori di buona classe, decisi tiratori, e [illegible] manovrare così bene a metà campo che si è voluto già paragonare la coppia degli «interni» lussuali al classico «duo» che tanta parte ha avuto, negli anni scorsi, nelle fortune del Bologna: il «tandem» Sansone-Fedullo. Forse un giudizio sicuro [illegible] è ancora possibile sul conto dei neo-azzurri, perchè ci vuol parecchio tempo ad «ambientare» calciatori di diversa scuola, ma, dopo i grandi meriti [illegible] scoperti nelle giornate di vena della squadra tutta, si sono avvertiti, in occasione della sconfitta subita ad opera del Bari, anche i difetti. Si è visto che la Lazio ha conservato, proprio all'attacco, quella [illegible] è stata sempre la sua maggior deficienza: la mancanza di chiarezza e di semplicità nel gioco. Corrono gli uomini invece della palla e questo perchè i singoli «assi» disdegnano fare quanto potrebbe apparire troppo facile. Fermare la palla e smistarla subito al compagno meglio piazzato? Si potrebbe fare, è vero, ma allora cosa vorrebbe essere dei giocolieri, degli «artisti» della palla? Non si può far miglior figura aspettando un avversario da superare con eleganza ed abilità? E farsi incontro ad un secondo più fannoso per cercare di sorprendere anche quello con uno stretto palleggio? Così come faceva Cesarini... Ma ciò, se può andare bene di fronte ad avversari «fermi» e di classe nettamente inferiore, non riesce quando (è stato il caso del Bari) si ha da fare con giovanotti che sanno il fatto loro e che non accettano lezioni di virtuosismi. Allora ogni indugio nel passar la palla al compagno smarcato, ogni acrobazia, ogni zig-zag si risolve in una perdita di tempo che fa naufragare l'azione. Pisa e Fiamini debbono correggersi di questo loro difetto perchè solo lavorando con rapidità si può servir Piola prima che un rugoso di difensori arrivi a sbarrargli la via del goal.

Curiosità

La Nazionale azzurra non ha perso [illegible] incontro avendo Olivieri a difesa della rete.

Monti è il solo allenatore di provenienza sud-americana.

Martin II giuoca ancora, nonostante le... molte primavere, ed è capitano del Pinerolo.

Piero Miglio, che l'anno scorso difese la rete del Casale, è militare ad Udine.

La trasmissione domenicale di un «secondo tempo» verrà inaugurata in una delle prossime giornate.

I «nero verdi» del Venezia hanno maglia interamente verde, i «giallo rossi» della Roma totalmente rossa.

La media degli incassi delle prime sei giornate è superiore a quella dello scorso campionato.

Unoddu, l'attaccante del Modena, è nativo di Tunisi.

Meazza compie dieci anni di milizia in squadra nazionale.

Piola Michelini Viani I e Di Gennaro sono appassionati cacciatori.

ero

Torino ha di nuovo il suo tennis coperto

Il grido d'allarme ha ottenuto il suo effetto. «Stampa Sera», già in precedenza preoccupatasi della progressiva rarefazione degli impianti sportivi cittadini, si era resa interprete del desiderio dei tennisti torinesi — numerosi e appassionati — di non veder scomparire, come sembrava ormai pressochè sicuro, il campo di tennis coperto: lo unico regolare posseduto dalla nostra città.

La demolizione del vasto capannone di corso Appio Claudio e il relativo recupero delle varie centinaia di tonnellate di ferro costituenti la sua solida intelaiatura sarebbe stata questione di giorni se non si fosse verificata una provvida combinazione. L'impianto è stato acquistato in blocco da un commerciante in rottami di ferro, il quale, però, oltre che alla cifra del suo commercio, è molto appassionato allo sport.

Invece di essere soltanto più che un ricordo il tennis coperto torinese seguita a rimanere concreta realtà: la passione sportiva ha avuto il sopravvento sulla convenienza commerciale e, invece di sparire, l'impianto tennistico invernale avrà nuovo e più vigoroso sviluppo. Il programma del nuovo proprietario è quello di apportare all'insieme delle migliorie. L'impianto verrà sistemato, le poche, minime manchevolezze, eliminate: il tennis coperto torinese verrà messo in condizioni di conforto, modernità d'installazioni, possibilità spettacolari da non dover in nulla invidiare i più completi e razionali campi invernali esistenti, anche all'estero.

Ugualmente la parte agonistica non verrà trascurata: anzi è nei programmi, immediati e lontani, l'organizzazione di tornei locali, incontri interregionali e, se possibile, anche a carattere internazionale. Non vi è che da rallegrarsi della favorevole piega presa dalla faccenda.

Tutto è bene quel che ben finisce: invece di trarne rammarico, i tennisti di Torino hanno motivo di gioire della soluzione data al problema del campo coperto. Le racchette con dovranno più essere poste... nella naftalina durante i lunghi mesi invernali. Per progredire nel tennis non bisogna inserir nella sua pratica lunghe soluzioni di continuità.

Senza soste invernali si spera che anche la classe media dei tennisti torinesi possa decisamente migliorare.

Maggioli

Pedalate fuori gara

Uno strano viaggio di nozze

Loatti, il bolognese attualmente campione italiano professionisti di velocità pura, si è sposato in questi giorni, unendosi alla signorina Germana Mengoli che fu, nel dopo e difficile periodo del suo debutto parigino, sua strenua assertrice. Tutti gli sposi di questo mondo, si sa, fanno, subito dopo il rito, il tradizionale viaggio di nozze. Loatti invece non ha avuto gran che tempo da dedicare alla sposina, in quanto il giorno dopo le nozze doveva correre in pista a Parigi.

A giudicare dai risultati conseguiti dal brillante bolognese sulla pista romagnola, bisogna convenire che l'inizio della vita matrimoniale non ha, almeno per ora, inciso sulla sua forma. Egli ha, infatti, fatto la parte del leone, vincendo la prova a vantaggi, nella quale era partito a zero, nonchè, in coppia con Valetti, l'«americana». Dopo di che ha raggiunto la sposa: chissà quanto i lettori. Non sappiamo, perchè sabato Loatti è impegnato in una riunione a Ferrara e domenica dovrà correre a Mollvella...

Autolli a Berlino

Autolli, l'atletico giovanotto che ai campionati del mondo di velocità dilettanti, subì, quest'anno, una non lieve amarezza, ala elevando lodi ai dirigenti la Deutschlandhalle. Infatti la perfetta pista berlinese presentasi, il 16 novembre, non vera e propria rivincita del campionato del mondo. Non colmerebbe Autolli, secondo classificato, e l'olandese Derksen, vincitore, saranno presenti, ma anche i pizzardi, cioè il tedesco Preuss ed il nostro Bergami. Vi sarà pure il danese Andersen: il campo sarà quindi completo. Per il che Autolli, che si sta preparando meticolosamente, avrà davvero modo di offrirsi una bella soddisfazione. Tutto sta ad... andar forte.

Tutti primatisti?

Domenica a Savona si è svolto un «Circuito» su un percorso di mille metri tondi, da compiersi settanta volte. Cinelli ha vinto in ore 1,56'50" e con lui hanno terminato anche altri «assi» nonchè qualche «minore». Fin lì niente di speciale. Senonchè percorrere settanta chilometri in 1,34'50" equivale fliare a 44,300 km. all'ora. Il che è molto. E' quindi lecito chiedersi se oltre al Cinelli, Bizzi, Coppi, ecc. anche i Pellini, Bucco, Latini ecc. sono diventati pasoisti formidabili. Oppure se a Savona domenica i mille metri erano... scarsi.

Anche Cazzaniga

L'episodio inusitato e relativo viaggio di Loatti non è il... primo del genere. Qualche anno fa Cazzaniga convolò, anche lui, a giuste nozze ed il giorno stesso del matrimonio partì per Milano a disputare una riunione in pista ad... Algeri. Anche Guerra, Martano e Giulio Rossi erano della partita e la riunione si tramutò in un giro attraverso le piste di Casablanca, Orano, Tunisi, Algeri, ecc. Morales il giovane, corretto ed atlante milanese rientrò in sede all'incirca due mesi dopo.

Lorenzetti pugile-ciclista

Molti torinesi ricorderanno certo l'atletico Lorenzetti che, dopo essere stato sulle volte campione piemontese dei «medio-massimi» e finalista del campionato italiano (dove venne ultimamente battuto da Centonelli), un bel giorno si dedicò al ciclismo su pista. Poche settimane di preparazione dopo di che tutti i velocisti locali vennero battuti dall'ex-pugile. Ora Lorenzetti è, da due anni, a Parigi e domenica ha corso al Velodromo d'Hiverno, vincendo una individuale. Evidentemente s'è ricordato, d'un tratto, d'essere stato un buon dilettante. Chissà che un giorno o l'altro ai ricordi d'essere stato un magnifico pugile e ripeta i guantoni...

Corse in Norvegia

In Norvegia le cose ciclistiche camminano in modo del tutto speciale. Basta, infatti, per convincersene, pensare che nella terra dei fiordi, si disputa, tra l'altro, anche il campionato su strada del... trenta chilometri. Tale gara è stata, per l'appunto, effettuata in questi giorni a Sarpsborg e, a giudicare dall'esito, vi deve essere stata battaglia grossa. Ha vinto un certo Aage Myrvold, che (così passa per un autentico campione, realizzando sulla breve distanza il tempo di 46'47". Nulla di trascendentale, visto che si tratta di una media agguantata sul tratteiolo orario. Comunque, la gara deve essere stata vivace considerato che il vincitore è giunto solo al traguardo e che i primi cinque furono nettamente staccati l'uno dall'altro.

Corso di ginnastica preciniistica tenuto da Kjellberg

Il Circolo Esistori Torino, come già è stato pubblicato, ha istituito il corso di ginnastica preciniistica, diretto dall'allenatore federale Per Kjellberg. I corsi sono di ore pomeridiane e serali, sia maschili che femminili. Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi al Circolo Esistori Torino, via Bocca 15, telef. 47-130.

PASSATEMPI

UNA PIAZZA MEDIOEVALE

Un volta disposte colonna per colonna le parole proposte, collocando le rispettive lettere nelle caselle distinte nei numeri corrispondenti, si leggerà di seguito la [illegible] della piazza illustrata.

A). 1. 2. 6. = Altare votivo — 5. 10. 6. 4. = Vello che vale oro — 8. 3. 7. = Preposizione articolata.

B). 8. 5. 9. 1. 3. = Pisa — 4. 6. 10. = Vallata della Venezia Tridentina — 3. 7. = Voce imitativa di colpo fendente.

C) 6. 1. 3. 7. 9. = Vicenze napoletane — 10. 2. 8. 6. = Titolo del Capo della Repubblica di Genova e di quella di Venezia — 5. = Lettera che presso gli antichi Romani = esprimeva 400.

D) 7. 4. 1. 3. = Lettera che presso gli antichi Romani valeva 1000 — 2. 6. = Principi — 6. 10. = Mesti — 9. 6. = Stato luogo

E) 1. 4. 3. 5. = Campi, paradiso dei Greci e dei Romani — 6. 7. 8. = Celinda imperiale — 9. 10. = Operetta di Mastagni.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parola incrociata: Belarada: Pi-stola = Pistola

Frin

Sui fianchi delle Prealpi

Il bacino artificiale di Osiglia

costruito in due anni e mezzo

Imponente serbatoio alpino - Le cifre dell'opera compiuta: 3.000 operai e 500.000 giornate lavorative, 60.000 chili di dinamite per scavare 400.000 mc. di pietra e terra, 400.000 chili di cemento e 120.000 chili di ferro per la costruzione

Savona, giovedì sera.

E' stata ultimata la costruzione del grande bacino artificiale di Osiglia, la cui realizzazione richiese trenta mesi di lavoro ad una massa di 3000 operai e l'impiego di poderose, modernissime, attrezzature meccaniche.

Nella primavera del 1937 la vallata di Osiglia — prima silenziosa e tranquilla ove non s'udivano che il gorgoglio dei torrentelli ed i sordi colpi degli spaccalegna — veniva occupata da un esercito di lavoratori: grossi autocarri s'inerpicarono per l'angusta stradicciuola che ha inizio al quinto chilometro della provinciale Millesimo-Calizzano; trattrici poderose trainarono macchinari e pesanti carichi e, dopo non molto, s'udirono i cupi boati delle mine che squarciavano le viscere del monte per aprire il passaggio provvisorio alle acque dell'Osiglietta, deviato, fino al termine dei lavori, attraverso una lunga galleria sotterranea. Era quello il segnale dell'inizio dei lavori che si sarebbero protratti ininterrottamente per due anni e mezzo e che avrebbero letteralmente mutato il volto al paese di Osiglia ed alle borgate adiacenti, abbarbicate sui fianchi prealpini dominati dalle [illegible] del Monte Settepani.

Alta 75 metri!

Si trattava di costruire un vastissimo bacino artificiale lungo circa cinque chilometri e della capacità di 13 milioni di mc. d'acqua, superando difficoltà notevoli, vincendo reazioni naturali e imprevedibili, trovando sovente soluzioni tecniche che hanno del prodigioso. E l'opera è stata realizzata in tempo da «primato», nonostante che nel novembre del 1937 l'alluvione che colpì la Valle Bormida avesse dannegiati [illegible] mente i cantieri appena impiantati e interrotte le strade, rendendo impossibili i rifornimenti.

Di particolare interesse e di non trascurabile significato sono le molteplici possibilità di sfruttamento delle acque di questo imponente serbatoio alpino; esse, infatti, dopo di [illegible] state sfruttate una prima volta da una centrale elettrica che produce energia, anzichè discendere per il Bormida di Cortemilia, vengono condotte a Cairo, in frazione Cumi, dove è in costruzione altra centrale elettrica per le industrie di Bragno, e poi, ancora, vengono riversate nel Bormida di Cairo e condotte, a traverso una galleria, a Spigno Monferrato per essere nuovamente sfruttate da quella centrale elettrica.

Siamo risaliti in questi giorni per la valle di Osiglia e tutta la zona ci si è presentata completamente trasformata; irriconoscibile. E' veramente una visione di grandiosità sconosciuta quella che si offre al visitatore che sale lassù e rimane sbigottito dinnanzi a ciò che la tecnica e la volontà dell'uomo sono riuscite a imporre alla natura. Tutta una vasta conca è stata allagata e nel fondo del lago vi sono le tre borgate del comune di Osiglia che, dopo la costruzione della diga, sono state sommerse dalle acque, immesse nell'immenso bacino mediante il ritorno dell'Osiglietta sul suo corso naturale.

Ecconci alla diga che protende verso il cielo la sua enorme mole: 75 metri di altezza; 200 metri di sviluppo sulla cresta e uno spessore che alla base è di 11 metri per ridursi a m. 3,50 alla sommità. Le sue dimensioni e le caratteristiche speciali di forma, — è del tipo a cupola con forti strapiombi a monte e a valle — fanno annoverare questa diga fra le più importanti opere del genere e fra le maggiori esistenti attualmente. Per dire della sua imponenza basterà ricordare che furono gettati 80.000 metri cubi di calcestruzzo, costituenti il valore della diga proprio mente detta, con un massimo di 600 mc. giornalieri, durante dieci mesi di lavoro. Ma più imponenti sono le cifre relative al complesso dei lavori resi necessari per la realizzazione di questa ciclopica opera: infatti furono anche costruiti una svandiga per la deviazione delle acque, formata da un arco sottile in cemento armato alto 15 metri; una galleria di scarico di fondo del serbatoio e la galleria di derivazione delle acque per l'impianto idroelettrico; lo sfioratore di superficie con lo scaricatore delle acque in galleria e un ponte in cemento armato attraverso il serbatoio, lungo 200 metri ed alto 40 metri sul fondo [illegible].

La nuova strada

Completamente rifatta ha dovuto essere la strada lunga quattro chilometri che dalla provinciale porta a Osiglia; il passino montano, con le sue casette rozze ma linde ed accoglienti, disposte in bell'ordine ai margini della via centrale che ha termine proprio sulla piazza maggiore. La vecchia strada angusta e tortuosa è stata parzialmente sommersa e in parte resa inservibile, cosicchè si è resa indispensabile la costruzione di quella nuova, assai migliore, che comprende 3 ponti e numerose opere in muratura ed è in possesso di apiccati pregi turistici. Attorno al lago, infatti, sta ora risorgendo nuova vita, e per il piccolo comune di taglialegna s'approno nuovi orizzonti che all'inizio dei lavori, quando si trattava di cacciare la terra e la casa degli avi, pochi intravvedevano lo sviluppo turistico di Osiglia quale centro di villeggiatura per i liguri-piemontesi delle valli del Bormida e della riviera. La strada non [illegible] perfettamente carrozzabile, le migliori apportate al paese e la bellezza panoramica del vasto lago contornato di vegetazione foltissima, sono elementi di sicuro successo per l'avvenire del luogo quale centro di villeggiatura.

Scendendo a valle ci ritroviamo davanti alla muraglia di cemento armato che s'erge per 75 metri dal suolo — imponente, maestosa, veramente ciclopica realizzazione della tecnica — e ricordiamo ciò che due anni or sono offriva in questa stessa località il paesaggio silvestre. Qui lavorarono senza posa, a turni continuati, legioni di operai che dal nulla crearono quest'opera grandiosa. Ricordiamo di aver assistito alle fasi iniziali dei lavori eseguiti dall'Impresa Torno e C. di Milano per conto della Soc. An. Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, su progetti degli ingegneri Mario Scalabrini e Fabio Nicolai: uno spettacolo imponente. Effettuati i sondaggi del terreno e incontrata dell'ottima pietra, trapani speciali, azionati da potenti compressori, perforarono i fianchi del monte estraendo i campioni di roccia che poi gli appositi uffici tecnici analizzarono per stabilire la solidità del terreno: tanta era la resistenza opposta dalla roccia che, ci dissero allora, talvolta occorreva una intera giornata per operare dei fori di appena un metro di profondità. Poi, riscontrata la necessaria consistenza, quaranta rivoltelle perforatrici furono poste in azione per aprire, ai due lati della valle, gli attacchi laterali della diga.

Ora il cantiere tace

Perforatrici, scavatrici, trapani speciali frugarono nel cuore della montagna, che si piegava al volere inflessibile e prepotente della macchina e dell'uomo. Mine ad alto potenziale — furono impiegati 80.000 chili di dinamite! — scossero i costoni del monte e aprirono profondi solchi come su di un terreno fatto segno ad un intenso bombardamento. Scavi in terra e in roccia furono necessari per l'imponente cifra di 400.000 mc. e nelle 500.000 giornate lavorative dei 3000 operai vennero consumati 2 milioni 500.000 Kwh di energia elettrica, mentre per la costituzione dei depositi giunsero alla stazione di Cengio interi treni di materiale. Al proposito bastarà ricordare che il complesso dei lavori richiese l'impiego di 400.000 quintali di cemento, 120.000 Kg. di ferro, oltre ad enormi quantità di impianti, macchinari e materiali diversi. Per gli operai sorse un completo villaggio, provvisto di spacci e di cucine in vicinanza del cantiere e di tutto il fabbisogno per la vita di una massa operaia di tre volte superiore all'intera popolazione di Osiglia. Fra questi tenaci lavoratori — buona parte della provincia di Savona e molti lombardi, piemontesi e veneti — vi furono anche i Caduti, i mutilati, i feriti del lavoro che, come di tante altre opere create dall'uomo in lotta con la natura, segnarono col loro sangue generoso l'opera compiuta. Ad essi va oggi il commosso pensiero.

Ora il cantiere operoso s'è taciuto; nella notte non brillano più le migliaia di lampadine, i riflettori non intrecciano più le loro fasce luminose; lo stridio dei carrelli, delle gru, dei monia-carichi è cessato. La pace e il silenzio sono ritornati su queste montagne e, accanto alla gigantesca diga, sulle sponde del vasto lago artificiale — espressioni di progresso e di potenza costruttiva della nazione fascista — la vita ha ripreso a trascorrere come prima. Meglio di prima, chè tutto il paese — ricostruite le frazioni sommerse — vive ora d'una vita più intensa, e promettente per l'avvenire.

Bruno Bianchi

500 lire di vestiario

ALESSANDRIA. — Mediante grasso ignoti sono penetrati nella casa di Domenico Carenale, di 35 anni, custode della Villa S. Leonardo in Castellazzo, rubandovi effetti di vestiario per 500 lire.

Infezione di tetano

ALESSANDRIA. — Una lieve scalfitura al piede sinistro si era prodotta giorni fa l'agricoltore Luigi Smarrone, di 34 anni, intento alla semina del grano: sviluppatasi l'infezione tetanica, il poveretto è ora deceduto al nostro ospedale fra atroci sofferenze.

Un grosso furto

VARALLO. — La notte scorsa dal magazzino di proprietà di Pastore Enrico, di Valduggia (Vercelli) furono asportati per opera di ignoti, ingenti quantità di indumenti di lana e di seta, per la rilevante somma di circa 60 mila lire. Nel vistoso bottino erano pure comprese tre biciclette.

Fulmine in una stalla

VERBANIA. — Durante un furioso temporale un fulmine è caduto sul l'Alpe Cattagno penetrando nella stalla del possidente Vittorio Tondina ove ha sfiorato alcuni ragazzi ed ha lasciato semi-sfrigolato lo ragazzo Ivo custodito.

Cade nel torrente

VICENZA. — La trentaquattrenne Angela Cocciaro, da Sgarolo Vicentino, madre di sei figli e che ha il marito operaio in A. O. I., mentre rincasava percorrendo un sentiero in discesa che conduce alla riva di un torrente, scivolava e cadeva nel torrente sassoso.

Il Po e l'Adige in piena

ADRIA. — Le acque del Po, quelle dell'Adige e dei numerosi canali del Polesine, dato il persistere del maltempo, sono in piena. Il Po aumenta di circa tre centimetri orari ed ha già raggiunto il livello di guardia e l'Adige di un centimetro all'ora. Tuttavia nessun pericolo di straripamento vi è fino a questo momento.

IL VINO E LA POESIA

Non fia già che il cioccolatte
V'adoprassi, avvero il tè,
Medicine così forte
Non sarà giammai per me
Berrei prima il veleno,
Che un bicchiere che fosse pieno
Dell'amaro e reo caffè.

. . . . . .

Ma del vin di Val di Botte
Voglio bene giorno e notte.

Francesco Redi
Dal... Ditirambo - "Bacco in Toscana,

BEVETE IL VINO

SALUTO AUGURALE DELLA FORTUNA ALLA GRANDE OLIMPIADE DELLA CIVILTÀ

UN BIGLIETTO L. 12

E42 SECONDA LOTTERIA NAZIONALE

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria od in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1040 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno

Select aperitivo liquori Pilla

S.A.Fili Pilla & C. - Venezia

UN CAMPARI

La novella di "Stampa Sera,,

Frontiera di rose

Benchè l'autunno indugiasse alquanto, il mattino, a sollevare dalla terra i suoi veli di nebbia, e già correvano intorno la casa calda e quieta, a tentarne le porte ben chiuse, soffi d'aria vivace, il giardino era tutto un tripudio di rose autunnali: gialle e rosse. Ed Orazio Manni univa ogni momento a contemplarle.

Paola, la domestica, lo rincorreva con in mano il berretto e la sciarpa di lana, e rimbrottava con voce soffocata dall'indignazione: — Ma per due rose, cavaliere, ma per due rose volete rimetterci la pelle!

E lui, arrancando l'imprudente: — Due rose! Dici due rose! Cento, più di cento saranno, e non una di color uguale all'altra!

E calcandosi il berretto in capo, ed attorigliandosi la sciarpa al collo, cominciava a vagare da un fiore all'altro, cacciando il naso in ogni corolla, spazzolandone il velluto dei petali con gli enormi baffi bianchi.

Da anni ed anni quella fiorita autunnale era il suo orgoglio. Ma da una più misteriosa ed inconfessata corrente di gioia era irrorato il suo cuore. Mentre le aiuole fiammeggiavano di quei colori d'oro e di rubino, il giardino attiguo, quello di Renza Cami, era già a quella stagione desolato come in pieno inverno. Non aveva metodo, non aveva sistema Renza Cami... era maligna con la terra come con gli uomini, e la terra vuol essere vezzeggiata e curata, e non li sopporta capricci e dispetti.

Perciò quel suo giardino gettava qua e là due fiori, due frutti senza importanza, che, per contrasto, sembravano ancor più brutti accanto al meraviglioso giardino del cavalier Manni. Da tempo i padroni di quei fiori si misuravano in aspre contese. Originate forse da cause piccine, ma la vita nel piccolo centro trascorreva così monotona, così silenziosa, che ogni voce diventava possente per l'eco, ed ogni fatto restava come inchiodato nella memoria. A poco, a poco, così, s'era scavato il rancore tra Orazio Manni e Renza Cami: il gatto del cavaliere aveva artigliato il cane della signorina, la pianta di mela della signorina aveva riversato i suoi frutti nel giardino del cavaliere, i polli dei due pollai avevano compiuto reciproche scorribande nel terreno nemico..., e le due case contigue s'erano scambiate a lor volta dispettucci, tra camini e grondaie e tubi di scolo. Dalle cose inaminate la lotta s'era estesa alle persone, e come sarebbe finita non era possibile prevederlo. E sì che i due vicini mattevano, da entrambe le parti, tutte le cure possibili per non incontrarsi! La signorina prima d'uscire in giardino sporgeva dalla finestra il collo da giraffa, e gettava occhiate d'aquila nel giardino accanto, per accertarsi che fosse deserto, ed il cavaliere cacciava fuor dalla porta il suo sembiante d'orso, prima d'avventurarsi tra le aiuole. Non voleva avvelenarsi la gioia di quella dolce sosta tra le rose.

Che un anno parvero fiorire più pompose, quasi a presagio d'un qualche evento felice. E questo fu il preannunziato arrivo del giovane Arnoldo Manni, il nipote adoratissimo del cavaliere. Arnoldo aveva terminato i suoi studi, e prima di gettarsi nell'agone della vita intendeva trascorrere un po' di tempo in compagnia dell'amato zio. Sarebbe giunto in treno od in automobile, all'improvviso. Gli si teneva soltanto preparata una cameretta.

Il cavaliere nuotava in piena felicità, e passeggiando al sole d'autunno intesseva alle rose amiche lodi sperticate sulle virtù del nipote giovinetto. E le rose, dondolando al venticello frizzante, accennavano cortesemente di sì. Cento volte al giorno, ad un fischio di treno, ad un rombar d'automobile, il cavaliere correva al cancello, ma il sospirato arrivo ritardava, ritardava... E fu un mattino presto quando la nebbia era così bassa e così soffice da attutire ogni rumore, che il treno posò alla stazione, tra pochissimi viaggiatori, il giovane Arnoldo Manni.

Egli s'incamminò, rialzando il bavero del soprabito, su per la salita, ma prima si volse indietro: per veder da qual parte prendesse una bruna bellezza, che l'aveva abbacinato durante il viaggio. Sorte benigna! La deliziosa creatura, stringendo con grazia inaudita una valigetta, si dirigeva alla pure verso la salita. Arnoldo rallentò il passo. La signorina forse l'affrettò. E fu per questo che si trovarono quasi fianco a fianco. La nebbia li chiudeva in una sonora prigione, isolandoli dal resto del mondo. Fu naturale che si rivolgessero la parola. La nebbia, sempre la nebbia, soffocò le loro voci, sicchè nessuno udì quello che si dissero. Solo si scorse, quattro passi più in alto, che il giovane portava due valigie, la sua e quella della signorina, e che sembrava felicissimo di quel duplice peso. Ed anche la ragazza rideva. D'un morbido riso pieno di civetteria innocente. La strada era lunghetta, sì che prima che i due fossero in cima alla salita, il sole aveva avuto il tempo di trionfare degli umidi vapori della terra. E la villa del cavaliere splendeva con magnifico risalto tra le rose gialle e rosse.

— Che meravigliosa, mai veduta visione! — esclamò la signorina bruna, congiungendo le mani, deliziosamente bianche e piccine.

— Queste rose sono di mio zio... — rispose con dolce orgoglio il suo compagno.

— Beato voi! — sospirò la ragazza. — Ma sia, invece, che abita in quel villino il acquanto, non ha pazienza coi fiori. Vedete infatti! Quattro crisantemi intirizziti... due dalie che vengono su piano di stenti... Ma le rose di vostro zio!

— Di mio zio, così per dire... — corresse Arnoldo, con un lampo festoso negli occhi — ma posso aggiungere, se vi fa piacere, che sono mie, ed ora chiedervi: Volete farmi la cortesia di accettarne un mazzo?

Ella battè quelle sue piccole mani che aveva congiunte, e rise. Un riso pieno: per i fiori, per il sole, per il suo gentile cavaliere.

Arnoldo intanto tentava il cancello. Era chiuso. Allora agile come un gatto lo scavalcò, e corse all'aiuola delle rose.

E su di esse passò come un gagliardo vento di rapina. Non una rosa sbocciata restò ad inorgoglirsi sul suo orto stelo. Recise dalla mano rapida e fiocca, ad una ad una, furono raccolte in un molle fascio, e posate poi fra due giovani braccia che la strinsero e le ninnarono amorosamente.

— Non potevano aver più degne sorte, queste rose — ripeteva Arnoldo, inebbriato, accompagnando la signorina alla porta del villino Cami.

— Non potevo incontrare un più gentile compagno, — sorrideva la signorina indugiando ad entrarvi.

E sarebbero rimasti un altro poco, a scambiar complimenti, se un rumor d'imposte sbattute non avesse dato avviso che le case s'erano svegliate, e che qualcuno s'era affacciato alla finestra: forse il cavaliere Orazio, per contemplar le sue rose.

Camillo Berra

Titoli d' Accademia

In un libretto, per la verità dilettevole, di uno scrittore francese che leggo ed apprezzo, e che se non è ancora Accademico merita però di esserlo, scopro alcune ironie sugli scrittori che l'Accademia italiana «raccomanderebbe, per definizione, all'immortalità». Non vorrei farmi avvocato di questi nastri immortali presi di mira dall'ironista parigino. Difensore d'ufficio non mi ha nominato nessuno: e purtroppo ricordo che, esaminandomi eletto tale da me stesso in altra occasione, allora che Maurice Bedel pubblicò quei suoi tali scherzi sulla proclamazione accademica di Marinetti, proprio nessuno m'ebbe a ringraziare. Non posso però tacere alle scrittore citratpino come il suo umorismo, per quanto ricreativo, sia imprudente. Io non so, nè mi curo di sapere se in Italia le selezioni dell'immortalità siano tutte infallibili nei rapporti dell'arte letteraria; ma so che lo stesso istituto, nel paese dove esiste da più che trecent'anni, e dove dunque avrebbe avuto modo di perfezionarsi meglio che da noi, in quel paese dove l'eccellente Piron «ne fût rien pas même Académicien», e dove il lepido Augier si dava a ricercare la vecchia intelligenza gallica dappertutto, e sperano all'Accademia», («Où te caches tu donc, ma pauvre endormie? - Je te cherche partout, même à l'Académie...») in quel paese non furono ritenuti degni dell'eternità accademica nè Zola nè Flaubert, nè Karr nè Gautier, nè Quinet nè Gaslan, avendo la stessa Accademia preferito lo storiografo Ribard al poeta De Musset, un lamenard a Chateaubriand un Droz a Lamartine, un Vienet a Benjamin Constant, il signor Tissot a Carlo Novlar, l'ignoto Flourens a Victor Hugo, un vescovo di Mirepoix a Voltaire, e in un lontano giorno, ai sacri primordi della fondazione, persino un segretario di cancelliere a Pietro Cornaille, autore del «Cid»! E so dell'altro: avendo l'istituto francese la tradizione, nobilissima per quanto sorprendente, d'ammettere nel supremo consesso delle lettere anche degli uomini d'arme, questi eletti, indiscutibilmente valorosi nei campi di battaglia, in quelli, non dico dello stile, ma della semplice ortografia, lasciavano qualche volta vagamente a desiderare. Per cui, ad esempio, «le brave général» Petit, quello del famoso abbraccio a Napoleone nel cortile di Fontainebleau, richiesto d'un motto come titolo d'ammissione, scriveva: «Soyons toujours fidèles à nos sarments», il che era indubbiamente un geniale pensiero, solo che mancava di una «esse». (Ma probabilmente l'illibato generale aveva terrore delle «esse» impure!). E quante a Maurizio di Sassonia, allorchè si parlò d'eleggerlo Accademico, presa la penna così come avrebbe afferrato una spada, in tali termini, subito, rispose: «Cela m'irait comme un bags à un chs». Ora si sa che i guerrieri vanno per le spicciole: e il prode Maresciallo lo era troppo, per suo rarari di un'«esse» e di una «ti». Pure, come titoli alla immortalità, li penso e anzi spero che anche in Francia si pretenda, e si possa pretendere, qualche cosa di più.

Ramperti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Incontri diplomatici a Brusselle

Nuovi colloquî di Spaak con i rappresentanti stranieri

Lo spionaggio in Olanda - Una sibillina "assicurazione,, al Belgio

Bruxelles, giovedì sera.

La notizia che giungono dall'estero sulla accoglienza al messaggio reale per la pace non sono affatto tali da incoraggiare l'opinione pubblica a sperare in una soluzione prossima della crisi.

Molto rilievo è quindi dato alla notizia che il ministro Spaak ha ricevuto ieri in serata i ministri di Danimarca, d'Olanda e di Polonia.

Non è stato rivelato il tenore del colloquio.

Ad aggravare le preoccupazioni si aggiungono le notizie di fonte olandese di una serie di sensazionali rivelazioni in merito ad uno strano affare di spionaggio denunciato giorni or sono quando alla frontiera olandese diretto in Germania veniva sequestrato un carico contenente divise militari dell'esercito olandese e il responsabile risultava essere il figlio di un deputato nazionalsocialista locale.

Ieri sera le autorità militari olandesi hanno segnalato l'arresto avvenuto a Hengelo di quattro cittadini tedeschi che trattavano la loro volta l'acquisto di divise dell'esercito olandese e si confermano operazioni di polizia effettuate nella capitale con perquisizioni domiciliari e sequestri di documenti.

Sembra fra l'altro che un ufficiale di polizia sia implicato nella faccenda.

In tanto trambusto di informazioni allarmistiche e di indiscrezioni avariate, di speranze che affiorano e scompaiono con la stessa velocità con la quale sono arrivate, una nota simpatica è costituita dal rilievo nel quale vengono messi i commenti e le accoglienze della stampa italiana all'iniziativa dei reali del Belgio e dell'Olanda.

Si spera anzi da molti che l'Italia voglia apportare il contributo della sua adesione all'iniziativa, che potrebbe essere decisiva agli effetti di una soluzione favorevole.

Le preoccupazioni locali olandesi intanto stanno orientandosi a seconda degli sviluppi degli avvenimenti perchè se la situazione era così grave da imporre l'urgenza di una simile iniziativa, sulla quale evidentemente si è fatto ampio assegnamento, allo scopo di pervenire a una soluzione, se la stessa dovesse fatalmente e completamente fallire si sarebbe di nuovo da capo.

Si tema infatti di dover affrontare il peggio a breve scadenza; ma intanto non si sa con esattezza in che cosa realmente consista la minaccia e quali siano queste cause determinanti. Si sono dette moltissime cose in proposito, ma nessun annuncio ufficiale è venuto fino ad ora a chiarire con precisione la situazione.

Per quanto riguarda più direttamente il Belgio è da notare che, nel corso di una intervista accordata al redattore politico del giornale *Independance Belge*, una personalità ufficiale tedesca che ha seguito da vicino i negoziati tra la Germania e i suoi vicini ha dichiarato che il Governo tedesco approva la politica di stretta neutralità del Belgio e che se delle difficoltà dovessero sorgere la Germania perverrebbe ad armonizzare gl'interessi comuni sulla base del diritto delle genti.

Non si può negare che tale «assicurazione» possa essere interpretata in molte maniere, non esclusa quella che qui desta tanto ansie.

Una visione delle frontiere del Belgio e dell'Olanda con il Reich. Secondo notizie da Amsterdam i tedeschi avrebbero costruito due ponti sul Reno presso Emmerik, alla frontiera olandese-germanica.

In Estremo Oriente

Attacchi nipponici contro la politica americana

Il predominio del Pacifico e i rapporti russo-giapponesi

Tokio, giovedì sera.

In una nota di commento sulla situazione internazionale il *Kokumin Schimbun* dice fra l'altro che dopo la guerra in Europa è chiaro che va ne sarà un'altra nel Pacifico per il possesso delle risorse naturali dei mari del Sud.

Il giornale aggiunge che il teatro della nuova guerra sarà verosimilmente costituito dalle isole, comprese le Filippine. Allo scopo di essere preparati per tale eventualità occorre che il Giappone assicuri la pace e l'ordine nella Cina. Il giornale dice poi che gli Stati Uniti, se persisteranno nella loro politica di ostilità verso il Giappone, non solo provocheranno una crisi grave, ma correranno rischio di vedersi chiusa l'Asia orientale.

La stampa si occupa poi sempre del discorso di Molotof. Il *Chugai* ritiene che il Commissario degli Esteri sia sincero col Giappone perchè la situazione europea obbliga l'U.R.S.S. di avere buone relazioni con Tokio. Sarebbe dunque nocivo alle due parti se i ricordi del passato dovessero ancora dividere le due grandi potenze asiatiche. Mentre le relazioni nippo-americane sembrano attraversare un brutto periodo è bene che il problema delle Cina sia risolto dalle due sole Potenze che ne hanno diritto vale a dire il Giappone e l'U.R.S.S. L'attività russa in Cina sarà regolata dalla fine del conflitto cino-giapponese ma pertanto è urgente regolare le relazioni nippo-russe.

Manifestazioni anti-britanniche provocate nel Messico in un comizio comunista

Città di Messico, giovedì mattina.

Una viva agitazione antibritannica si sviluppa nel Messico, e giudicare dalle manifestazioni avvenute in questi ultimi giorni e particolarmente ieri in occasione di un comizio di comunisti. Alla riunione erano intervenuti i tranvieri che da una settimana sono in sciopero per protesta contro il Sindacato belga-canadese. Gli oratori si sono scagliati contro quella che hanno definita la «piovra inglese». Gli attacchi contro la Gran Bretagna hanno suscitato nella massa grandi applausi e grida di «Abbasso l'Inghilterra!». Intanto l'*Avanguardia Nazionale*, organo che non nasconde le sue simpatie per la Germania, ha distribuito dei manifestini con cui viene chiesta l'annessione dell'Honduras britannico al Guatemala.

I ribelli dell'Afganistan si sono arresi

Nuova Delhi, giovedì sera.

Tutti i capi della fallita cospirazione dello scorso settembre alle frontiere dell'Afganistan che doveva portare alla rivoluzione in quel Paese, contemporaneamente allo scoppio della guerra europea si sono ora arresi al Governo. Tutti questi cospiratori sono afgani sostenitori dell'ex-re Amanullah che da tempo era fuggito da Kabul. La fine di questa sommossa è considerata generalmente come una mossa favorevole alla ristabilizzazione della situazione in quella area.

L'attenzione di Londra rivolta ai Balcani

Si aspettano le dichiarazioni del Governo sull'atteggiamento britannico

Londra, giovedì sera.

L'attentato nella Birreria di Monaco ha sommerso, almeno sui giornali, tutto il resto delle notizie e stamane nei circoli politici si commenta più l'attentato che tutte le attività politiche e diplomatiche che fino a ieri notte erano centro dell'attenzione mondiale.

In primo luogo l'offerta di mediazione fatta dalla Regina d'Olanda e dal Re del Belgio, offerta sulla quale oggi si dovrebbe sapere qualche cosa di più preciso, dopo che Chamberlain avrà parlato al banchetto del Lord Mayor di Londra.

L'atteggiamento inglese è stato finora di assoluto riserbo da parte degli organi responsabili e improntato a ostentata incredulità da parte dei giornali. La stampa di stamane che dedica le prime pagine per intero alla cronaca di Monaco, ha lasciato cadere, forse con un sospiro di sollievo, commenti e previsioni: con sollievo, dicevamo, perchè evidentemente essa stessa non sapeva quale linea tenere non avendo orientamenti ufficiali.

Stamane nei circoli governativi prevale l'impressione che fino al momento in cui Chamberlain si disserà per parlare, la proposta di mediazione fatta dai due Sovrani dei Paesi Bassi non avrà avuto sviluppi tali che consentano al Premier di dare un'indicazione pubblica della linea che il Governo britannico intende seguire.

Questi sviluppi non si potranno avere se non dopo le consultazioni del Governo francese e anche, si tiene a sottolineare a Londra, con quello polacco. E queste consultazioni non possono essere brevissime; anzi si può affermare che se esse si concludessero subito, ci sarebbe da ritenere senz'altro che il loro risultato è negativo.

Sempre seguiti con attenzione sono gli sviluppi diplomatici nei Balcani; secondo un giornale di stamane, il Mail, il problema della formazione di un blocco balcanico veramente forte potrebbe trovare una soluzione che, con imagine geografica, si potrebbe chiamare «verticale».

Secondo il giornale citato, si tratterebbe della più recente soluzione proposta per dare consistenza al progetto di formazione nei Balcani di un gruppo militarmente forte, in modo da mantenere in tale zona la pace. Si tratterebbe di un'intesa fra Italia, e quindi Albania, Ungheria, Jugoslavia, Grecia.

L'iniziativa di tale blocco viene attribuita all'Ungheria e quindi fa presupporre facile che l'Italia accetti di presiedere tale raggruppamento. Lo stesso giornale aggiunge che nei circoli governativi belgradesi si considera la proposta come logica, per quanto nella stessa Belgrado si tema che i vincoli esistenti fra Jugoslavia e Romania possano costituire un ostacolo.

La notizia del Mail, per quanto non si possa giurare sulla sua consistenza, appare senza dubbio interessante ed è probabile che quanto è riferito dal giornale sia il risultato di un compromesso, in quanto che alla formazione di un blocco balcanico totalitario — cioè che includesse anche Romania e Bulgaria — c'è la difficoltà non soltanto delle rivendicazioni bulgare, ma anche una di carattere diplomatico, giacchè in alcuni ambienti europei si sarebbe desiderosi che a tale gruppo presiedessero congiuntamente Italia e Turchia. E ciò sarebbe stato comodo per quella diplomazia che hanno sempre seguito la tattica di bilanciare le forze altrui, in modo da fare in pratica prevalere su di esse la propria.

Leo Roa

Delegazione magiara per trattative commerciali con l'Italia

Budapest, giovedì sera.

Venerdì sera partirà per l'Italia l'ex-Ministro delle Finanze Fabinyi, capo della Delegazione magiara, che nei prossimi giorni avrà conversazioni a Roma con una Delegazione italiana su argomenti relativi allo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi. (*Stefani*).

Italo-americano rieletto per la terza volta Sindaco di San Francisco

Washington, giovedì matt.

Le elezioni locali si sono concluse con la vittoria dei democratici a Filadelfia e quella dei repubblicani a San Francisco dove è stato rieletto sindaco per la terza volta l'italo-americano Rossi.

Il *Conte Grande* al Callao

Callao, giovedì matt.

E' giunto in questo porto il *Conte Grande* con viaggiatori e merci. Questa è la prima volta che il transatlantico italiano fa scalo nelle coste occidentali del Sud America.

La Principessa di Piemonte con Maria Pia e Vittorio Emanuele al villaggio del Circo Massimo

Roma, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri S. A. R. la Principessa di Piemonte con i suoi due bimbi, Maria Pia e Vittorio Emanuele, è ritornata al villaggio del Circo Massimo dove è stata fatta segno a manifestazioni di devoto omaggio da parte della numerosa folla presente. I due Principini hanno partecipato a giochi e alle giostre del Parco dei divertimenti, intrattenendosi per circa un'ora.

A bordo di un "U,,

L'allegro saluto di tre marinai di un sommergibile tedesco appena tornato alla base, il cui equipaggio è stato decorato con la Croce di ferro per un'ardita impresa.

Condannato a due anni in assalto in Appello

Milano, giovedì sera.

Un anno fa circa, tale Luigi Vaghi, mentre attraversava il viale Monza, conducendo una bicicletta sulla quale era una bimba, era investito da una motocicletta guidata da Alessandro Galli fu Pasquale. Il Vaghi cadeva riportando la frattura premalleolare della gamba sinistra e ferite dichiarate guaribili in 35 giorni. Senonchè 25 giorni dopo l'investimento, era colto da improvviso malore ed in breve decedeva per paralisi cardiaca. A seguito del verbale di autopsia, essendosi ritenuto che la morte del Vaghi fosse dovuta ad embolia polmonare conseguente a tromboflebite dei vasi sanguigni della regione malleolare interna sinistra, il Galli fu rinviato al giudizio del Tribunale che lo condannava per omicidio colposo a due anni di reclusione. Avendo ricorso in appello, la causa è stata riesaminata davanti alla 6.a Sezione della Corte la quale, in riforma della sentenza del Tribunale, ritenuto che non esistesse il nesso di causalità tra l'investimento (produttore di lesioni guaribili entro 40 giorni) e la morte, ha assolto il Galli per mancanza di querela.

Un tram contro un autocarro

Un morto e tre feriti

Roma, giovedì sera.

Sulla via Trionfale, una vettura tranviaria, gremita di passeggeri, si è scontrata con un autocarro che proveniva da via delle Camilluzze. Nel violentissimo urto rimanevano ferite quattro persone. A mezzo di un'autoambulanza tutti i feriti venivano trasportati all'ospedale. Certo Domenico Randina, nonostante le amorose cure prodigategli, poco dopo decedeva.

Una denuncia infondata provoca l'arresto di un commerciante

Como, giovedì sera.

E' stata data a suo tempo notizia dell'arresto del commerciante Franco Paracchi. Secondo una denuncia presentata alla Questura, il Paracchi, durante di una rivoltella, avrebbe costretto tale Bruno Guidi, da Milano, suo debitore a firmare due cambiali da L. 5000 ciascuna, quando il suo debito era di sole L. 5241. Già nel corso dell'istruttoria, la Procura Generale aveva escluso il sequestro di persona a mano armata, rinviando il Paracchi al giudizio del nostro Tribunale perchè rispondesse le altre imputazioni. Il Collegio, davanti al quale il Paracchi è comparso assistito dall'avv. Luzzani, ha escluso anche i reati di violenza privata aggravata e di estorsione con arma per i quali l'imputato era stato rinviato a giudizio, mandandolo assolto ed ordinandone l'immediata scarcerazione.

Ucciso con un sasso da un vecchio conoscente

Trieste, giovedì sera.

Per motivi non bene accertati l'agricoltore Giuseppe Grugnaz di 61 anni, abitante a Monte di Capodistria, venuto a questione con un vecchio suo conoscente, tale Giuseppe Crevatin della stessa età, è stato da questi colpito con un sasso che gli ha spaccato la fronte. Il Grugnaz è morto subito dopo al nostro ospedale; il Crevatin è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Uccide la moglie che ha ballato con un amico

Novara, giovedì sera.

E' stato tradotto stamane dinanzi alla Corte d'Assise, il fiochino Giuseppe Nastrucci di Giovanni, di 36 anni, da Roccaforte Ligure, già condannato nove volte, imputato di uxoricidio. Sposatosi nel 1936 con Paolina Sacco fra i due non correvano buoni rapporti per il contegno immorale della donna. Il 2 agosto 1938 i coniugi si erano intrattenuti in una osteria di Largo Cavalli ed avendo la donna danzato con un amico nasceva nel marito la gelosia. In seguito la moglie si recava in Questura a denunciare il consorte, chè non voleva più convivere con lei. Tornata a casa, la Sacco chiudeva la porta perchè appunto il marito non potesse più rientrare. Sopraggiunto, il Nastrucci abbatteva la porta e uccideva con un coltello da cucina la moglie. La suocera, presente, lanciava un grido, mentre la figlia dodicenne riusciva a disarmare il padre. La donna moriva poco dopo. L'omicida si costituiva ai carabinieri. La succeda Carrera Caterina si è costituita F. C. L'uxoricida è difeso dall'avv. Cantoni. Il processo durerà nel pomeriggio e terminerà probabilmente questa sera.

Una visita inaspettata

"Tu non sei Lodesorto!"

Milano, giovedì sera.

Lo studente universitario Attilio Lodesorto di Michele, di 21 anni, abitante in viale Giustiniano 2, ricevette qualche giorno fa la lettera di un avvocato il quale gli annunciava di essere stato nominato suo difensore d'ufficio alla causa per il furto che avrebbe dovuto prossimamente subire. Grande fu la sorpresa dello studente, il quale il giorno dopo ricevette la visita di uno sconosciuto che gli chiedava di poter mandare in lui l'amico fatto in carcere a Venezia ed ora sono lui in libertà provvisoria. Lo studente, naturalmente, non aveva mai visto prima d'allora lo sconosciuto e lo mandò al diavolo. Il visitatore si ritirò in buon ordine non senza avergli dichiarato: «Tu non sei Lodesorto!».

Impressionato per tutto ciò lo studente si è presentato alla Squadra Mobile dichiarando che nella estate scorsa al Lido di Venezia lo avevano derubato del portafogli contenente i documenti personali. Il funzionario capì subito di che si trattava. Infatti dopo una scambio di informazioni e di fotografie tra la nostra Questura e quella di Venezia è stato assodato che il borsaiolo si era indegnamente servito dei documenti e del nome del Lodesorto, compiendo un altro furto e facendosi arrestare sotto quel nome onorato. Il malvivente è stato smascherato ed identificato per Armando Rossi, di 24 anni, nato e residente a Bondeno (Ferrara).

Lo scoppio in un serbatoio di un carro-botte

Milano, giovedì sera.

Questa mattina l'operaio Pietro Cutello di Domenico, di 41 anno, è rimasto vittima di un grave infortunio mentre lavorava nelle Officine Meccaniche di Bollate. Egli stava saldando una saldatura al serbatoio di un carro-botte che era servito per il trasporto di benzina allorchè una scintilla del saldatore ha provocato l'esplosione del gas contenuto nel grosso recipiente. Il Cutello ha riportato la frattura di un braccio e lesioni in tutto il corpo per cui è stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore.

I furti di una cameriera

Milano, giovedì sera.

La cameriera Maria Lombardi fu Mario, di 22 anni, era stata assunta in aprile scorso a mezzo servizio dall'ing. Gian Leo Spreafico Droume e dalla di lui cognata marchesa Olga Rey di Villarey. Sulla fine di agosto l'ingegnere Spreafico Droume constatò la sparizione di una quantità di biancheria e di indumenti per l'importo di circa diecimila lire. Denunciato il fatto alla polizia, furono rinvenute presso la Lombardi ben diciannove polizze del Monte di credito su pegni relative ad oggetti che aveva rubato non solo all'ingegnere ma anche alla marchesa. Arrestata, l'infedele domestica confessò il suo fallo ed ora davanti alla 14ª sezione del Tribunale è stata condannata a sei mesi di reclusione e 600 lire di multa con la condizionale e la non iscrizione, per cui è stata subito scarcerata.

Riconferma di Podestà

ALESSANDRIA. — A Podestà di Visnale e di Montemarzino sono stati riconfermati i camerati Giuseppe Bizago e Giuseppe Daffunchio.

BORSE

TORINO, 9 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	75 10	Dora	14 05
Id. f. m.	75 20	S.T.E.T.	697 —
Redim. 3½ n	72 10	Beso	68 —
Id. f. m.	72 20	Marelli	1185 —
Rend. 3½ s.	82 50	Fiat	575 —
Id. f. m.	83 40	Savigliano	307 —
Redim. 3½	91 —	Nebiolo	905 —
Id. f. m.	91 70	I.N.C.E.T.	101 50
B.T.N. 1940	98 90	Monzanibo	3035 —
Id. 1941	100 35	Ilva	3750 —
Id. 1943 I	90 50	Ansaldo	770 —
Id. 1943 II	90 10	Westingh.	350 —
Id. 1944	90 50	Lane Borg.	1540 —
Torino 4,50	446 —	Viscosa	446 —
Id. 5% ('39)	479 —	Valli Lanzo	60 —
Id. 5% ('37)	410 —	Colonifere	580 —
R. Paolo 4%	436 —	F.I.S.A.C.	97 —
Id. 3,50%	402 90	Paramatti	212 —
Miglior. 4%	405 —	Ojlaifilli	165 —
Farrer 3%	296 —	C.I.R.	235 —
Id. 3,50%	363 50	F.I.A.T.	1465 —
Elfer 4,50%	465 —	Schiappar.	45 —
Iri-Stat 4%	496 —	Mira Lanza	240 —
Irimare 4,50	496 —	A.N.I.C.	508 —
Iriferro 4,50	500 —	Ramianca	16 50
Stigel 6%	550 50	Montecatini	345 —
Ass. Gen.	4180 —	Tubize Ord.	435 —
Mediterr.	550 —	M. Amiata	558 —
Meridion.	985 —	Montecatini	208 00
Navig. A. I.	540 —	Acqua Pot.	355 —
Terme Nord	174 —	R. Zuccheri	87 50
Italgas	14 25	Florio	45 —
Sip	64 75	Vanchi-Un.	67 7/8
Terni	917 —	Rosi Stab.	915 —
Ilva	3750 —	Silos	930 —
P.C.I.	98 50	Bisanam.	890 —
Valdarno	218 —	Cartiera It.	178 —
Meridi. El.	344 —	Burgo	384 —
Edison	334 —	Forn. Elon.	431 —

CAMBI: Parigi 43,05; Svizzera 444,35; Londra 77,40; New York 19,80; Belgio 267.

MILANO, 9 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	93 (42)	Adriatica	1198 50
Id. f. m.	93 70	Ciclli	264 —
Rend. 3,50 n.	75 35	Diramo	416 —
Id. f. m.	75 82	Edison	343 50
Redim. 5 n.	91 50	Id. escrip.	98 —
Id. f. m.	91 90	Meridionali	309 50
Redim. 3½ s.	71 80	Valtarno	215 —
Id. f. m.	72 —	Piacentino	245 —
Gim	458 —	Bastia	91 —
Centrale	1150 —	Emiliana	433 —
Ass. Gen.	4800 —	Italcino	205 —
Mediterr.	560 —	Sifi	158 —
Meridion.	990 —	Cia priv.	114 —
Centr. Ven.	272 —	Id. ord.	151 —
Rubatti	50 —	Beso	90 —
Cantoni	4582 —	Cremacina	670 —
Furter	350 —	Sip	67 —
Diana	201 —	Tirso	166 —
Ticino	193 50	Visconia	318 —
Dicasa	398 —	Mer. El.	348 —
De Angeli	1638 —	Orobia	130 —
Cucirini	510 —	Cucirino	712 —
Linificio	539 —	Rom. El.	363 —
Rosari	715 —	Terni	917 50
Rotondi	530 —	Ilva	12 50
Toni	90 50	Marelli	1185 —
Cot. Merid.	937 —	Tecnam.	196 75
Uo. Manif.	380 —	Teti	703 —
Unverde	850 —	Stet	809 —
Rossi	3510 —	Distillerie	734 —
Targetti	194 —	Eridania	1048 —
Pisac	80 50	Raff. L. L.	830 —
Cascami	410 —	R. Zuccheri	87 —
Bergamo	60 50	Anic	113 —
Chatillon	100 —	Italgas	14 50
Snia	451 —	Lanza	246 —
Pacchetti	231 —	Gorigano	375 —
Scotti	35 —	Petroli	16 50
Ansaldo	70 —	Ardea	78 —
Ilva	3800 —	Immob.	635 —
Metalli, N.	455 —	In. Edil.	30 75
Amiata	584 —	Fondi R.	119 —
Montec.	901 —	R. Stabili	991 —
Dalmine	184 —	Milano G.	55 50
Siele	206 —	Saturnia	63 50
Breda	439 —	Silos	778 —
Bianchi	170 —	Barcel	38 —
Isotta	30 —	Burgo	382 —
Lancia	220 —	Stefani-G.	779 —
Reggiane	257 —	Cirs	17 50
Pignone	185 —	Italcem.	971 —
Siluriflcio	850 —	Pirelli It.	1750 —
Fr. Tosi	497 —	Pirelli & C.	687 —

GENOVA, 9 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	457 —	Molini A.I.	379 —
Tramways	450 —	Silos	926 —
Colonifico	926 —	Eridania	458 —
Offic. Elettr.	305 —	Raffin. ord.	825 —
Montecat.	99 75	Zuccheri	1745 —
Semplicio	410 —		

TRIESTE, 9 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	2080 —	Martinolich	170 —
Ass. It.	360 —	Tripcovich	260 —
Infortuni	1670 —	Cantieri	130 —
Adr. Ele. A	1670 —	Ampelea	218 —
Id. B	1780 —	Siluriflcio	850 —
Cerelimich	900 —		

TORINO, 9. — Attraverso oscillazioni alterne il mercato ha accentuato la debolezza precedente. La quasi totalità dei valori ha perso nuovo terreno in misura sensibile specie la Fiat, Viscosa, Montecatini, Edison, Ansaldo, Monteponi, Ilva, Italgas. I titoli di Stato più resistenti hanno ceduto solo di una lieve frazione.

MILANO, 9. — La reazione già in corso si è oggi maggiormente accentuata e quasi tutta la quota azionaria registra delle nuove falcidie. Fanno eccezione solo i titoli di Stato che continuano a mantenere il loro andamento soddisfacente sui prezzi della chiusura precedente. Maggiormente indietreggiate le Meridionali, Generali, Fiat, Snia, Breda, Montecatini, Ilva, Centrale, Burgo e la Isotta.

Il "LIQUIGAS,, IN UNA NUOVA APPLICAZIONE Il RISCALDAMENTO

Colla stufetta PARAVEX appositamente studiata e costruita si può provvedere al riscaldamento di qualunque ambiente, in qualunque momento.

Cassetta gr. 75/80 ora di «*LIQUIGAS*» pari a centesimi 33/40 ora — trasportabile ovunque — subito accesa — riscalda immediatamente.

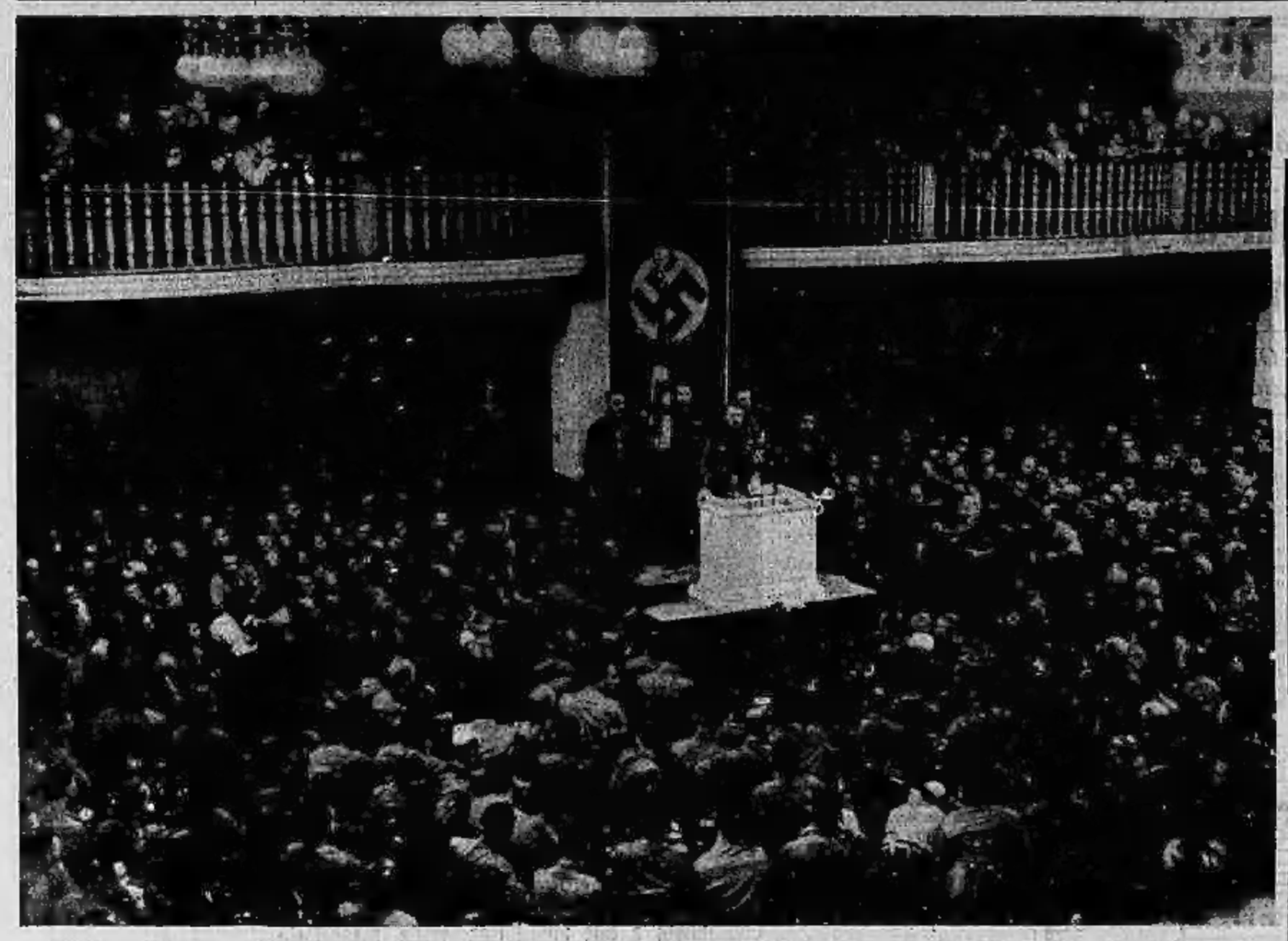
Non richiede camini o tubi di scarico, è regolabile, silenziosa, inodora e senza pericoli.

In vendita presso la Ditta

G. RIVOIRA - Corso Novara 121 - Tel. 21-232

*e presso i distributori di «LIQUIGAS» del Piemon

STAMPA SERA



Nella Burgenbräukeller di Monaco

La storica birreria di Monaco ove, ieri sera, poco dopo la partenza del Führer, che vi aveva pronunciato un discorso dinanzi alla « vecchia guardia » nazista, è avvenuto un attentato. La esplosione, com'è noto, provocò 6 morti e 60 feriti. Nella foto Hitler mentre parla alla « vecchia guardia » nell'adunata dell'anno scorso.

Ordinazione di tre sacerdoti al fronte

La solenne cerimonia, in una chiesa di campagna delle retrovie francesi, della ordinazione di tre giovani sacerdoti, attualmente alle armi.

Lavoro all'ombra dei contraerei

Un agricoltore tedesco lavora la terra mentre, a pochi passi, è postata una delle numerose armi che difendono il cielo dalle incursioni aeree.

A bordo di una nave ospedale

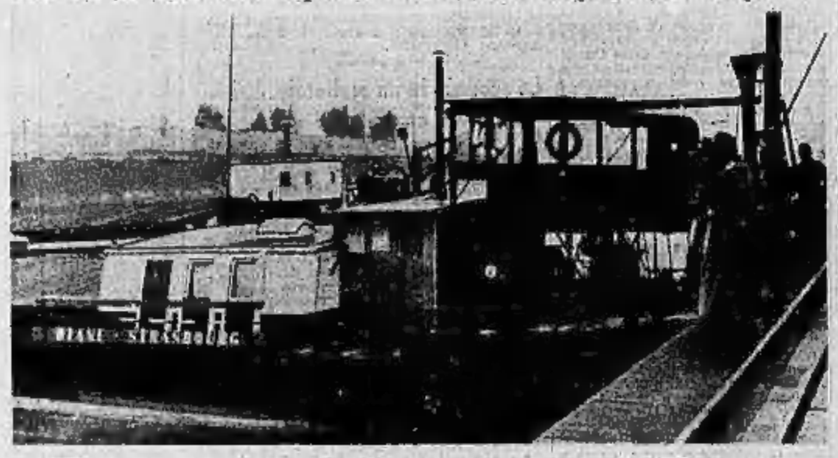
I primi feriti britannici provenienti dal fronte francese ospitati e curati su di una nave ospedale che li sta trasportando in patria.

Armi alle navi da carico

Anche i piroscafi da carico francesi vengono armati per la lotta contro i sommergibili. Le operazioni di piazzamento di un cannone a bordo d'una nave.

Barbara e il prossimo marito

La miliardaria americana Barbara Hutton, ottenuto il divorzio dal suo secondo marito, conte Reventlow, ha lasciato l'Europa per gli Stati Uniti unitamente al giocatore di golf Robert Sweney, che sposerà fra breve.

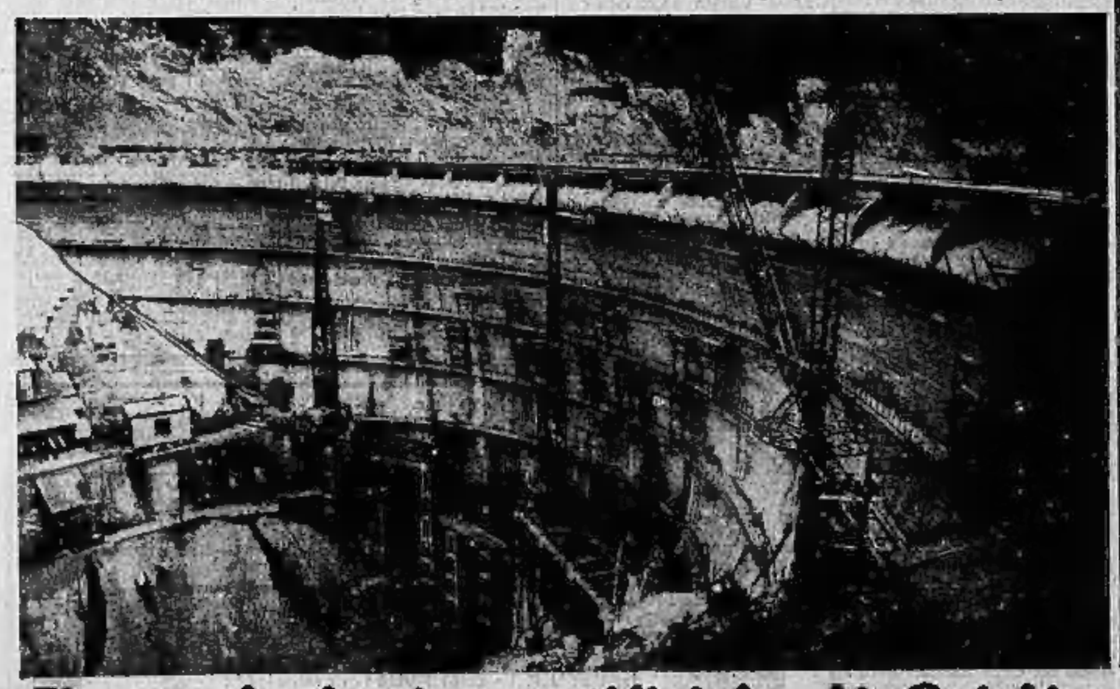


Barcone catturato sul Reno

Ecco, alla fonda, in un'ansa del grande fiume, un barcone commerciale francese di Strasburgo, catturato dai tedeschi durante le prime ostilità.

UN'AQUILA FRA I SUOI PICCOLI

Una superba fotografia còlta col teleobbiettivo, da un ardito rocciatore, sulle montagne d'Islanda. Una splendida aquila marina a coda bianca, appena ritornata al nido, imbecca i suoi piccoli.



Il grande bacino artificiale di Osiglia

Una visione della ciclopica diga di Osiglia, presso Savona, alta 75 metri e larga 200. Essa è costata trenta mesi di lavoro ad una massa di tremila operai. In quarta pagina ampie notizie.